

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CESV-CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00145

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE UNSC

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile – Pijats Romanò 2008

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

A – Assistenza 07-04

“Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile – Pijats Romanò 2008” è parte della costellazione di progetti promossi dalla rete degli enti consorziati con il CESV – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio.

Il Cesv promuove la capacità delle associazioni di volontariato di aprirsi ai giovani e di costruire percorsi di scambio interassociativo che permetta una più incisiva capacità di accoglienza dei giovani e di orientamento ai valori e ai principi della solidarietà sociale.

Con i progetti di Servizio civile gli enti di volontariato investono il proprio portato valoriale a favore di una compiuta esperienza dei giovani nel campo della solidarietà, offrendogli il proprio impianto valoriale con particolare riferimento alla tutela dei diritti sociali.

Cesv anche con “Bianca&Bernie, Reti solidali per il Volontariato Giovanile” propone una strategia partecipata di sviluppo del volontariato e della cittadinanza attiva.

In sostanza, l'accoglienza di migliaia di giovani in questi 5 anni nelle circa 200 Associazioni aderenti al progetto Cesv, ha generato un consistente *processo osmotico* di cui hanno tratto beneficio tutti gli attori in campo.

I giovani hanno la possibilità di misurare le proprie capacità in settori e su persone con cui difficilmente verrebbero a contatto, maturando anche una vera e propria *crescita civile* oltre l'acquisizione di competenze nel campo di attività dell'ente.

Gli enti comprendono ora come questo apporto di "volontari stabili", almeno per un anno, può progressivamente rendere più congrua alle esigenze territoriali l'azione volontaria e, allo stesso tempo, rendere più realistica la possibilità di agire una reale autonomia e centralità del volontariato rispetto al contesto locale.

Le OdV riconoscono la propria valenza formativa e decidono di non sperperare il tesoro che rappresentano, prendendosi il proprio ruolo all'interno del sistema EDA, nell'ambito della strategia europea di apprendimento per tutto il corso della vita. I processi di attivazione di cittadinanza, di formazione delle competenze, di relazione con le istituzioni hanno bisogno di stage, accompagnamento, sviluppo di capacità relazionali.

Il risultato di questo lavoro su se stessi nello spirito del lavoro di rete che anima l'azione del Cesv, è che i giovani fra i 18 ed i 28 anni comprendano il portato valoriale dell'azione volontaria tout court e, pur agendo in luoghi e contesti differenti, riconoscano a se e agli altri quelle competenze di "attivatori di cittadinanza" e partecipazione critica allo sviluppo della società che costituiscono la principale caratteristica del servizio civile volontario.

E' per tali motivi che, nel descrivere la proposta progettuale, il focus è sempre centrato sull'esperienza del volontario in servizio civile, anche se – trattandosi spesso di progetti di intervento sociale – è importante valorizzare una visione sistemica, d'insieme, che tenga conto anche di obiettivi ed attività indirizzate ai destinatari (cittadini) delle azioni e agli stakeholders.

Il progetto Pijats Romanò si occupa di una tra le minoranze più problematiche tra quelle presenti in Italia, ma contemporaneamente più ricche di storia e cultura: quella dei Rom, Sinti, Camminanti (da ora per brevità ci riferiremo spesso a queste popolazioni eterogenee semplicemente con il nome di Rom). Si tratta di una realtà e di un contesto socio-culturale sicuramente affascinanti quanto sconosciuti ai più, e perciò un'esperienza *innovativa e particolare* per i giovani del Servizio Civile, oltretutto di una occasione per fare passo in avanti verso la conoscenza, il rispetto e la valorizzazione delle diversità.

La complessità del tema ci suggerisce di approcciare al progetto in due fasi:

- in primo luogo nel sottoparagrafo "6.1 *bisogni sociali della popolazione Rom a Roma e relativi indicatori*" produrremo subito una descrizione sintetica dei bisogni sociali ai quali il progetto vuole rispondere, anche con l'uso di indicatori quantitativi.
- in secondo luogo ci inoltreremo in una discussione più analitica ed articolata, e che prevede quattro sotto-paragrafi:

6.2 *una introduzione di tipo storico sulla presenza dei Rom a Roma;*

6.3 *una descrizione della situazione attuale relativa agli insediamenti Rom nella Capitale;*

6.4 *un breve sunto dei principali provvedimenti politico amministrativi riguardanti queste popolazioni;*

6.5 *una descrizione dei fattori di criticità e delle difficoltà di integrazione;*

6.1) Bisogni sociali dei Rom a Roma e relativi indicatori

Come annunciato, partiamo dall'individuazione di alcuni dei fattori di criticità che riguardano la situazione socio economica delle popolazioni Rom che si trovano sull'area romana; accanto ad ogni bisogno sociale indicheremo uno o più indicatori quantitativamente misurabili dei bisogni sociali alla base dell'intervento. Bisogna specificare che trattiamo il tema in modo volutamente sintetico, e che nel seguito del paragrafo (soprattutto nel sottoparagrafo 6.5) questi temi sono trattati in modo più esaustivo.

Come chiarito in seguito, oggi non esistono censimenti esaustivi e recenti della popolazione Rom a Roma, e di conseguenza non si hanno a disposizione neanche dati affidabili sui bisogni sociali di dei Rom presenti sul territorio. Per i dati quantitativi necessari a costruire gli indicatori faremo dunque riferimento prevalentemente alla nostra esperienza di lavoro e ad un sondaggio svolto tra i giovani del servizio civile.

<i>Bisogno sociale</i>	<i>indicatore</i>
altissimi livelli di disoccupazione; conseguente necessità di interventi di inserimenti al lavoro protetti	Circa il 70% di forza lavoro disoccupata (anche considerando le forme di lavoro informale)
emergenza abitativa e conseguente necessità di politiche abitative	Dei circa 15.000 rom presenti a Roma circa 12.000 non hanno situazioni abitative che rispondono a standard minimi di abitabilità
situazione di estrema povertà e insufficiente accesso agli interventi sociali e alla prevenzione e cura delle malattie	speranza di vita inferiore ai 50 anni
persistenza di radicati pregiudizi e di forme di razzismo strisciante necessità di aumentare la conoscenza delle giovani generazioni delle problematiche dei Rom ma anche della loro storia e cultura	Circa l'80% dei giovani da un giudizio complessivamente negativo dei Rom; circa il 70% risponde in modo erroneo a un test su alcune caratteristiche di base della comunità Rom (numero, provenienza, ecc)

6.2) La presenza dei Rom nella città di Roma attraverso la storia

I Rom a Roma rappresentano oggi una presenza estremamente articolata, che riguarda persone con cittadinanze di paesi diversi (compresa l'Italia, dato che circa la metà di loro possiede la cittadinanza del nostro paese), che praticano confessioni religiose diverse e a volte parlano lingue diverse. Si tratta d'altronde di insediamenti stratificatisi nel corso di secoli di storia. Per evitare un approccio semplicistico a questi temi è necessario fare uno sforzo di ricostruzione storica. Per approfondimenti ulteriori su può leggere Converso M. Rom, Sinti e Camminanti a Roma, Opera Nomadi, Roma 2001 da cui sono tratte molte delle informazioni sotto riportate.

I primi insediamenti. La prima traccia documentata della comparsa in Italia del popolo Rom risale al 1422 e ci è fornita dal Corpus Chronicorum Bononiensium. Fonti successive risalenti al 1430 documentano un passaggio di un gruppo di *Zingari* per Fermo: questi documenti parlano di un gruppo di circa duecento "Indiani" diretti a Roma per ottenere indulgenza e protezione dal Papa.

Un ulteriore documento storico che attesta la presenza di Rom a Roma, purtroppo di triste memoria e che coincide con la ghettizzazione degli Ebrei in Via Arenula, è contenuto nel bando del Palazzo Apostolico Romano del 21 dicembre del 1557, secondo il quale veniva sancita l'espulsione degli *Zingari* fuori dalle mura capoline.

Le ricostruzioni storiche tuttavia sostengono che i Rom e i Sinti fossero giunti nelle

attuali regioni dell'Italia centrale, in particolar modo in Abruzzo ed in Ciociaria già a cavallo del 1300 seguendo i profughi croati e albanesi scacciati dall'invasione ottomana dei Balcani (si veda la battaglia di Kosovo Polijedel 1392).

Tuttavia, le fonti per lo più orali attestano che i Rom e i Sinti-circensi (si ritiene provenienti da Francia, Germania e Austria -nord d'Europa), continuarono sia prima che dopo l'emissione del bando del 1557, a seguire il naturale flusso economico e commerciale che collegava la Ciociaria con la capitale dello Stato Pontificio.

Con la formazione dei primi stati nazione e quindi con l'accentuarsi del processo di sedentarizzazione delle diverse popolazioni (durante il medioevo era abbastanza normale condurre una vita girovaga – si pensi ai cavalieri), i Rom iniziarono ad apparire come “diversi”. La loro vita da nomadi contrastava con la nuova organizzazione urbana che si andava sviluppando. Le documentazioni risalenti al tardo medioevo (XVI sec.) attestano l'emissione di bandi di espulsione contro di loro, provvedimento di controllo che diversi regnanti esercitarono (sempre da fonti storiche) fino alla fine del XVIII secolo per contrastarne il passaggio nei loro territori.

Tuttavia, nonostante i diversi tentativi di esclusione - espulsione da parte dei diversi regnanti, alcune comunità Rom/Sinte “(...) forti, vigorose, creativamente vivaci, sensibilissime alle scosse della storia e pronte ad adeguarvisi con una flessibilità strutturale...” (L. Piasere 1991), riuscirono a continuare a vivere – sopravvivere, già allora, in luoghi a loro ostili.

A Roma, l'esistenza all'interno del Rione Monti della Piazza e della Via degli Zingari attestano la presenza di una comunità Rom nel quartiere che si suppone risalire ad epoca medioevale. Gli storici ipotizzano che un gruppo di zingari sia riuscito sfuggire dalle persecuzioni dell'inquisizione, mimetizzandosi e a trovando qui rifugio.

Non esistono ricerche e studi sulla presenza di Rom/Sinti a Roma durante il XIX secolo. Attraverso le ricostruzioni per lo più orali si può presumere che vi siano state due diverse ondate di comunità zingare: una dalle regioni del nord e una da quelle del sud d'Italia. Dalle regioni settentrionali vi fu un flusso costante di Sinti-circensi confluivano a Roma nei mesi invernali per poi riprendere i percorsi legati alle attività di spettacolo viaggiante durante la bella stagione. Dalle regioni centro meridionali vi fu (in particolar modo dall'Abruzzo) un considerevole numero di Rom che da una vita seminomade iniziavano a gravitare su Roma con una modalità sempre più stanziali.

Con gli inizi del '900 si definisce una prima chiara “mappatura” delle diverse comunità Rom presenti sul territorio romano:

I Rom Abruzzesi e il Mandriane. A partire dagli anni '30 e per tutto il periodo che va a cavallo tra le due guerre mondiali un consistente numero di Rom Abruzzesi (guidate dai Di Silvio famiglia leader tuttora in questa specifica comunità dei *Rom Abruzzesi*) provenienti prevalentemente da Abruzzo e Ciociaria, dove erano allevatori/venditori dei cavalli, si insedia stabilmente al Tuscolano nella zona del Mandriane (località che deve il suo nome all'attività di un gruppo Rom di allevatori di cavalli). E' il 1936 quando alcune famiglie Rom iniziano a comprare delle casupole/baracche in Via del Mandriane a ridosso dell'Acquedotto Felice, mentre un altro gruppo si stabilisce nei pressi di Porta Furba. La costruzione delle baracche si sviluppa a tal punto nel secondo dopo guerra che negli anni '70 arriva fino a Cinecittà. Nella rivista della Caritas (n. 1-2 gennaio- febbraio 1968 a firma di Maria Severino) viene pubblicata un'indagine sui baraccati della periferia di Roma che contiene una descrizione dettagliata degli insediamenti presso il Mandriane.

Rom Napoletani: al Mandriane ed a Testaccio. I Rom Napoletani (detti *Napulengre*) arrivarono a Roma dopo gli abruzzesi, intorno agli anni '60, probabilmente in cerca di lavoro e di una sistemazione decorosa; in origine erano finissimi artigiani del ferro battuto e gestori di piccole gioiellerie. Appena arrivati a Roma alcune famiglie vanno a vivere al Mandriane assieme ai Rom abruzzesi,

mentre altre si stabiliscono in Via Zabaglia al Testaccio; quest'ultimo diverrà il loro insediamento "storico" nella capitale. Inizialmente, anche nella capitale, praticarono i loro mestieri tradizionali: gli uomini lavoravano il ferro o si dedicavano alla musica ambulante con la pianola meccanica o la fisarmonica, mentre le donne chiedevano l'elemosina per le vie della città.

I Camminanti Siciliani in Via Casilina. L'arrivo dei primi Camminanti Siciliani a Roma si verificò tra la fine del '50 e i primi anni '60; provenivano da Noto un paese siciliano in provincia di Siracusa. Peregrinarono a lungo nella capitale fino a trovare una sistemazione in un'area urbana posta tra Via Casilina e Via P.Togliatti all'altezza del numero civico 900 (l'ormai noto Casilino '900 attualmente abitato anche da molte altre comunità Zingare). A Roma inizialmente riuscirono a sopravvivere continuando a svolgere i loro mestieri itineranti come quello dell'arrotino, dell'ombrellaio e dell'impagliatore di sedie.

I Sinti: nomadi circensi. A Roma come in tutta Italia fino agli anni '50 lo spettacolo viaggiante fu una prerogativa di alcune famiglie di Sinti (Orfei, Togni, Medrano). Inizialmente le attrattive proposte erano arene all'aperto, spettacoli di marionette, solo successivamente i Sinti si specializzano dando vita a circhi acrobatici e con animali e a giostre.

I Sinti, seppur insediati in origine nelle regioni dell'Italia settentrionale (Piemonte, Veneto e Lombardia, Emilia Romagna), in virtù della loro attività circensi fino al secondo dopoguerra rappresentano ancora una presenza nomade sul territorio romano. Arrivavano nella capitale in concomitanza con festività e celebrazioni importanti, dove potevano offrire i loro servizi di intrattenimento e svago, oppure per trascorrere i più rigidi mesi invernali, si accampavano in aree non abitate a ridosso della città e poi ripartivano. La peculiarità del loro lavoro a fatto sì che fino agli anni '60 i Sinti abbiano mantenuto un rapporto di "non stanzialità" con la città, motivo per cui non si rintracciano, per tutta la prima metà del novecento, insediamenti stabili di Sinti a Roma.

Dall'inizio del secolo fino agli anni '60 i Rom Abruzzesi risultano essere il gruppo zingaro prevalente sul territorio romano. Sono minoritarie infatti le presenze di gruppi di Rom Napoletani, Camminanti Siciliani e Sinti.

I Rom dei Balcani. Un capitolo a sé riguarda invece il gruppo di Rom di origine balcanica che a partire dagli inizi del '900 e dopo la prima guerra mondiale arriva in Italia, stabilendosi in gran parte nelle regioni del nord-est e a Roma.

Sono i Rom ungheresi provenienti dall'allora Impero Austrungarico; successivamente arrivano i Rom Kalderasha originari di Fiume, e i Rom Harvati provenienti dall'Istria.

Inizialmente questi gruppi non vivono in insediamenti stabili e come i Sinti mantengono una cultura fortemente legata al nomadismo, praticato per grandi gruppi familiari. Tuttavia forse anche grazie a matrimoni con membri della comunità dei Rom Abruzzesi, alcune famiglie iniziarono verso gli anni '50 a vivere al Mandrione.

Il secondo esodo di Rom dai paesi balcanici avviene negli anni '60-'70. Il secondo dopoguerra e in particolare il boom economico italiano degli anni settanta fanno da richiamo per un nuovo flusso migratorio di Rom provenienti dall'allora Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia; in questo paese i Rom godevano dello "status di popolo", la politica di Tito fu quella di stanziarli in abitazioni alle periferie delle città, e questi nuovi gruppi Rom arrivarono a Roma avendo acquisito una modalità di vita semi stanziale, che viene riprodotta nella capitale con insediamenti di baracche nei pressi di cavalcavia, terreni abbandonati, percorsi fluviali (Tevere e Aniene).

Schematicamente possiamo classificare questa nuova presenza Rom come composta da due grandi gruppi a loro volta suddivisi in comunità più piccole. I Rom Khorakhanè mussulmani (da Khorà, Corano in romanes) provenienti dalle regioni meridionali della ex Jugoslavia. Di questo gruppo fanno parte i sottogruppi: Cergarija, Crna gora, Shiftarija, Mangiuppi, Kaloperija.

I Rom Dasikhanè cristiani – ortodossi di origine serba di cui fanno parte: Rudari, Kanjiaria, Mrznarija, Busniarija, Bulgarija.

La presenza di zingari nella capitale subisce dunque nel decennio tra gli anni '60 e '70 un profondo sconvolgimento; infatti, se i dati stimati della presenza dei Rom, Sinti e Camminanti a Roma fin oltre la metà degli anni sessanta contavano circa 2500 persone, in prevalenza di nazionalità italiana, in questi anni *da una parte* il numero di zingari aumenta esponenzialmente, e dall'altra la maggior parte di loro è di nazionalità straniera (Jugoslava).

Le comunità di Rom "italiani" dagli anni '80 a oggi. Dalla fine degli anni settanta in poi si assiste ad un netta divaricazione tra la condizione oggettiva degli zingari di cittadinanza italiana presenti nella capitale (Rom Abruzzesi, Sinti, Camminanti, etc.) e le comunità di zingari di provenienza balcanica. Queste differenze riguardano sia la presenza nelle diverse aree della città, sia le problematiche che le diverse comunità iniziano a manifestare e le risposte che via via gli Enti di competenza forniscono loro.

La storia della baraccopoli del Mandriane si conclude nel 1981, data in cui le ruspe del Comune demoliscono le casupole e le baracche. Prima di allora una parte di famiglie di Rom Abruzzesi si era già trasferita in abitazioni acquistate o prese in affitto in zona Romanina, Torre Angela, Quadraro; sempre nel 1981 alle famiglie del Mandriane - che restarono senza abitazione - furono assegnate delle case popolari a Spinaceto, Nuova Ostia, Laurentino, Torbellamonaca.

I Rom napoletani, rimasti in poche centinaia, dopo aver lasciato la baraccopoli del Mandriane nel 1981, iniziano a vivere in piccoli gruppi in edifici occupati, in roulotte (Testaccio), oppure nei residence comunali. Sono pochi i nuclei familiari di questa comunità che riescono ad accedere alle case popolari.

Un'altra comunità che annovera non più di un centinaio di persone è quella dei Camminanti Siciliani. Attualmente vivono nei residence ed in gran numero nelle case occupate del Quartaccio a Monte Mario. Molti di loro ancora praticano l'antica economia nomade come arrotini, ombrellai e d'estate vendono piccoli giocattoli sulle spiagge.

I Sinti giostrai ed i Rom Kalderasha sono rimasti l'ultima presenza propriamente nomade in città. I Sinti trascorrono un lungo periodo - da fine primavera ad inizio autunno nel centro-sud per i loro spettacoli viaggianti. Contano piccoli e grandi insediamenti in tutta la città. Da circa 15 anni stanno vivendo una gravissima crisi del mestiere dovuta alla difficoltà di trovare dei luoghi sosta dove esercitare l'attività di giostraio (i primi tre campi-sosta autorizzati furono costruiti nel 1987) anche per la mancata applicazione della Legge 337/68 - detta legge Corona - che doveva razionalizzare l'assegnazione e l'attrezzaggio dei "plateatici" in ogni comune italiano. La contrazione della loro attività economica tradizionale ha ridotto questa comunità ad una condizione economica drammatica. I Sinti, convertitisi all'evangelismo pentecostale si sono "riciclati" nell'artigianato dei bonsai artificiali e delle bottigliette di vetro modellate su fuoco; i più fortunati hanno aperto piccoli esercizi nel settore dell'alimentazione; molti lavorano nel settore della rottamazione.

I Rom Kalderasha hanno case in Veneto e Lombardia, ma sono fortemente legati alla cultura del nomadismo fondata su due attività tradizionali quali la lavorazione dei metalli per gli uomini e la chiromanzia per le donne. Sono ritenuti i Rom più abienti del nostro paese. Vi è una forte compattezza sociale del gruppo e un accuratissimo tramandarsi delle tradizioni. I Kalderasha incarnano la cultura del nomadismo praticato per grandi gruppi familiari. Sono anch'essi spesso pentecostali e a Roma vivono presso l'ex mattatoio di Testaccio e da poco tempo anche alla Romanina (*Converso 2001*).

Secondo esodo dei Rom dei Balcani. Si tratta di un flusso cominciato nel 1989. Negli anni '90, in seguito al crollo dei regimi dell' Europa dell' Est e alla guerra nell'ex Jugoslavia, l'esodo di Rom verso Italia e nella capitale è stato via via più massiccio e numericamente importante.

Sono spesso i figli e i nipoti dei Rom arrivati in Italia durante gli anni 60-70 che per lungo tempo avevano continuato a mantenere un forte pendolarismo con le regioni balcaniche di provenienza, ma che ora si trovano in fuga da guerre etniche dalle conseguenze disastrose (case distrutte, volatilizzazione di misure sociali ormai da anni garantite alle popolazioni Rom nello stato Jugoslavo).

Al fine di comprendere meglio l'attuale presenza di queste comunità sul territorio romano riprendiamo la già accennata suddivisione per comunità.

I Rom Khorakhané. I Rom Khorakhané Cergarija (in serbo-croato *cerga* vuol dire tenda) vivono nei campi di roulotte del Comune a San Paolo, Magliana Vecchia, Spinaceto, Centocelle. Trent'anni fa arrivarono inizialmente a Milano da Vlasenica una cittadina mineraria multiconfessionale, ora in territorio serbo-bosniaco, per poi proseguire verso Roma. In Jugoslavia vivevano tutti in casa e lavoravano come riparatori di utensili domestici e nella costruzione di strade. Fra di loro vivono alcune decine di profughi non-Rom.

I Rom Khorakhané Crna Gora (Montenegro) in realtà sono ancora soltanto in parte cittadini montenegrini in quanto la maggioranza proviene dalla Bosnia, dall'Erzegovina e dalla Croazia. Sono artigiani del rame e dell'ottone, ma i divieti comunali ad esercitare tale attività li ha costretti a vivere di questua ed altri espedienti. Vivono a Monte Mario, sull'Aurelia, a Centocelle, all'Arco di Travertino, a Ciampino, all'Acqua Vergine, al Laurentino e nel villaggio di casette autosufficienti di Via Salvati a Tor Sapienza.

I Rom Khorakhané Shiftarija (da *shiftar*, aquila, il simbolo dell'Albania) vivono in pochi nuclei al Casilino '900 e a Centocelle. Sono kosovari o macedoni. (*Converso 2001*).

I Rom Kanjarija vivono a Tor di Quinto, sull'Olimpica, ad Acilia, alla Rustica; i Mrznarija nel campo comunale di Via di Salone, i Busnarija i Bulgarija all'Acqua Vergine. Sono cristiano-ortodossi legati da una fortissima identità di gruppo e provengono da Serbia, Macedonia, Croazia.

I Rom Rudari vivono al Collatino e al Casilino 23. Grandi circensi in Jugoslavia (ma provenienti dalla Romania), qui vivono della vendita serale di fiori. E' l'unico gruppo numericamente stabile ed è il solo a non parlare il *romanès*, che comunque i più anziani capiscono parzialmente. Provengono tutti dalla cittadina serba di Kragujevac.

I Rom Rumeni. L'ultimo consistente flusso migratorio di Rom verso il nostro paese riguarda quelli provenienti dalla Romania. Il loro arrivo in Italia è molto recente: è iniziato circa 5 anni fa ed è tuttora in corso. Molti di loro vivono a Centocelle ed in Via di Salone, ma esistono insediamenti sparsi in molte altre aree romane. In origine musicisti, vivono per lo più di questua; rappresentano anche il gruppo con maggiori problematiche socio- sanitarie tra i Rom, Sinti e Camminanti presenti a Roma.

Va segnalato che si sta allargando sempre più il numero di famiglie Rom che, esasperate dalle condizioni dei campi, acquistano terreni agricoli e vi costruiscono abitazioni; questo fenomeno sta riguardando in particolare la zona che va da Roma a Zagarolo.

Di recente, si registrano inoltre i primi arrivi di Rom provenienti dalla Bulgaria, dall'Ungheria e dall'ex Cecoslovacchia.

6.3) La consistenza e caratteristiche dei Rom nella Capitale

Al termine di questo excursus storico passiamo a vedere quanti sono e dove sono i Rom presenti oggi nella capitale e quali caratteristiche hanno.

Per prima cosa va detto che nella città di Roma è la città italiana che ospita il più alto numero di Rom e Sinti; va poi sottolineato che le presenze hanno un certo grado di variabilità dovuta a fattori diversi, come stagionalità delle loro occupazioni o provvedimenti come sgomberi ed espulsioni; nel corso degli ultimi anni vi è stato tuttavia un tendenziale aumento.

Il primo sommario censimento della minoranza Rom /Sinti effettuato dal Comune di

Roma risale al 1993: la presenza stimata fu di circa 6.000 persone. Nel novembre del 1995 fu svolto il primo censimento generale e furono rilevate 5,467 presenze (oltre il 50% minori) distribuiti in 51 “campi nomadi spontanei”. Successivamente furono censiti 4.801 Rom e Sinti nel 1997 e 4.535 nel 2.000. Vengono usualmente esclusi da queste cifre ufficiali i Rom e Sinti cittadini italiani (circa 2.500), fra i quali molti – come il gruppo più numeroso ed antico dei Rom Abruzzesi, i Rom napoletani e i Camminanti siciliani vivono prevalentemente in case e appartamenti. I Sinti e i Rom Kalderasha, anche questi cittadini italiani, sono invece gli ultimi gruppi che praticano il nomadismo (o per meglio dire seminomadismo) per necessità lavorative.

Dal luglio 2001 cominciò a cambiare notevolmente lo “scenario”: a seguito dell’abolizione della necessità di visto per le persone provenienti dalla Romania, cominciarono ad arrivare a Roma, da questo paese, centinaia di Rom.

Nel giro di un anno o poco più nella città si registrava la nascita di decine di insediamenti abusivi, costituiti da baracche di fortuna o tende, situati spesso lungo gli argini del Tevere o dell’Aniene o comunque in luoghi nascosti o poco raggiungibili. Diverse anche le occupazioni di immobili dimessi.

Nell’aggiornamento 2002 della mappatura dei campi, realizzato dal Gris – Area Zingari (network di adesione spontanea di operatori socio sanitari del settore pubblico e del privato sociale), risultano 32 insediamenti distribuiti in maniera disomogenea su 16 delle 19 municipalità cittadine, con una presenza stimata di oltre 6.500 individui.

E’ difficile stimare con precisione le attuali reali presenze dei Rom e dei Sinti all’interno del Comune di Roma, poiché non esiste un censimento aggiornato, ma anche perché le caratteristiche dei flussi migratori (caratterizzati da continui arrivi e alta mobilità) non aiutano una rilevazione davvero completa e affidabile.

Tuttavia, l’ultima mappatura del GRIS – Area Zingari del 2006, dà una stima della presenza nella capitale di quasi 8.000 persone distribuiti in una trentina di insediamenti. La tipologia di questi insediamenti - e la qualità delle condizioni abitative, igieniche e sanitarie dei loro abitanti - è molto variabile: si va dalla situazione relativamente “confortevole” dei 7 villaggi attrezzati e dei 4 villaggi della solidarietà ai 15 insediamenti semi – attrezzati fino agli insediamenti spontanei privi di qualsiasi servizio e con condizioni abitative disastrose.

Il censimento Gris del 2006 è peraltro già datato, e ai quasi 8.000 Rom censiti vanno in gran parte aggiunti quei 6.000 Rom che oggi vivono distribuiti in circa 60 nuovi campi abusivi o alloggi di fortuna su tutto il territorio romano.

In seguito a queste considerazioni si può stimare una **presenza di Rom a Roma pari a circa 15.000 persone**. Il 66% di questi è rappresentata da minori (circa il 50% di questi ultimi è poi al di sotto dei 14 anni).

Riportiamo di seguito uno schema riassuntivo della situazione abitativa attuale dei Rom a Roma (per maggiori particolari si veda la tabella riportata a fine paragrafo).

<i>tipo di insediamento</i>	<i>Stima numerica</i>
7 villaggi attrezzati e 4 i Villaggi della Solidarietà	5.000 persone
15 insediamenti semi – attrezzati	1.500 persone
assegnazione case popolari o case di proprietà	2.500 Rom di cittadinanza italiana
case in affitto o residence	1.500 persone
rifugi di fortuna baracche (in particolar modo lungo il Tevere e l’Aniene o in parchi o sotto cavalcavia) o casolari abbandonati	6.000 persone (ma è forte il turn – over con il paese di origine)

Questi dati, anche se approssimativi, ci aiutano a definire un quadro romano di una realtà che forse proprio in virtù delle caratteristiche intrinseche di questo popolo

non può che essere sfuggente e in perenne trasformazione.

6.4) Scelte politiche e legislative

Per quanto concerne le linee politiche adottate nel corso degli ultimi trent'anni per la tutela della popolazione nomade, nella capitale non si registrano scelte strutturali fino alla metà degli anni settanta. Con la decisione di abbattere la baraccopoli del Mandriane nel 1981 e di assegnare case popolari ai Rom, inizia una prima stagione d'interventi da parte dell'Amministrazione Comunale che - se rapportate alle scelte di altre amministrazioni di quegli stessi anni - risultano alquanto innovativi.

Il 24 maggio 1985 viene approvata la *LEGGE REGIONALE N.82/85* della Regione Lazio, "per la salvaguardia del patrimonio culturale e l'identità dei "Rom" e per evitare impedimenti al diritto al nomadismo". Questa legge molto avanzata, nei fatti resta però per lungo tempo inapplicata. Il primo "piano-campi" che rende operativa la legge regionale 82/85 viene varato dal Comune di Roma nel gennaio 1986. Negli anni successivi vengono predisposti dalle differenti giunte quasi esclusivamente interventi emergenziali di risanamento dei campi abusivi. Bisogna arrivare al 1993 per un nuovo piano d'intervento strutturale a favore della popolazione nomade: la *DELIBERAZIONE del COMMISSARIO STRAORDINARIO del 3 Giugno 1993 n. 117*.

Successivamente il Comune emana l' *ORDINANZA SINDACALE n. 80/98* e la *DELIBERA CONSILIARE 117/97* per "dettare le regole per la permanenza delle popolazioni Rom nei campi del Comune".

Nel gennaio 1996, a seguito di uno dei censimenti, il Comune varò l'ordinanza n. 80, che "fotografava" la situazione e stabiliva alcune regole e funzioni di controllo negli insediamenti. Si formalizzava anche il programma di scolarizzazione per i minori Rom. L'ordinanza 80 stabiliva anche di procedere ad una riorganizzazione, eliminazione e riaccorpamento degli insediamenti. L'obiettivo era quello di realizzare progressivamente insediamenti attrezzati, chiudendo quelli maggiormente degradati.

Il primo "modello" sperimentato dal Comune di Roma fu quello dei *campi* semiattrezzati: aree con piazzole, roulotte, bagni chimici, illuminazione pubblica e "colonnine" per la fornitura elettrica. Questo modello fu applicato dal 1999 al 2003, anni durante i quali sono stati realizzati 5 villaggi attrezzati che ospitano un totale di circa 1.500 persone.

Attualmente è in vigore il *PIANO D'INTERVENTO TRIENNALE* finalizzato all'integrazione di Rom e Sinti, approvato con delibera consiliare 2 aprile 2002 che si "(...) pone in continuità con le strategie di intervento definite dalla delibera di Consiglio Comunale n.31/99", che già individuava due tipologie base per la prima accoglienza delle popolazioni Rom/Sinti sul territorio cittadino: il "campo sosta" e il "villaggio attrezzato". Tale Piano nelle sue premesse così recita: "Nell'ambito della costruzione del Piano Regolatore Sociale della città di Roma, uno specifico programma di azione sarà dedicato al piano di integrazione delle comunità rom/sinti. Il piano sarà frutto di un lavoro di co-progettazione da realizzarsi con tutti gli attori sociali coinvolti e sarà definito anche su base municipale, nell'ambito dei piani di zona sociali. Questo documento individua e anticipa alcuni dei principali assi di azione che saranno quindi discussi e arricchiti dal confronto con i soggetti sociali e istituzionali. (...)".

Il Piano d'intervento del 2 aprile 2002 definisce i criteri e le linee d'intervento:

- 1) promozione e tutela dei diritti dei bambini e delle donne;
- 2) integrazione socio-lavorativa;
- 3) politiche per l'abitazione e per la sosta;
- 4) interventi per la gestione delle emergenze e la sicurezza.

Per rispondere ai nuovi flussi provenienti dalla Romania e per trovare una soluzione che permettesse di ricollocare i Rom provenienti da alcuni campi sgomberati, il Comune ha di recente sperimentato il nuovo modello di "Villaggi della solidarietà": strutture di accoglienza ad alta autonomia, con prefabbricati e servizi

collettivi, ma dotati di presidio sociale e di vigilanza 24 ore su 24 (H 24). Ultimamente si è cominciato ad applicare questo modello anche ai "Villaggi" già esistenti, dotandoli di presidio fisso H 24.

L'unico intervento pubblico caratterizzato da continuità e largo consenso nel corso degli anni è stato comunque il progetto di scolarizzazione dei minori. Si tratta di un intervento che ha peraltro avuto risultati positivi in termini di progressiva crescita delle iscrizioni, come riportato nei dati della tabella sottostante. Va però sottolineato anche che a questi dati si accompagnano spesso percentuali di frequenza scolastica meno lusinghiere.

Anno scolastico	Alunni Rom iscritti a scuola
1999/2000	1.161
2000/2001	1.391
2001/2002	1.749
2002/2003	1.791
2003/2004	2.157

6.5) condizioni e bisogni sociali dei Rom presenti a Roma

Potremmo introdurre l'argomento delle condizioni di estrema precarietà sociale ed economica nella quale vivono le popolazioni Rom di Roma e di tutta Italia utilizzando una metafora proposta da Leonardo Piasere dei Rom come "popoli delle discariche" (Piasere L. *Popoli delle discariche. Saggi di antropologia Zingara*. Ed. CISU, Roma 1991).

Si può senz'altro affermare che le condizioni di vita della minoranza Rom, Sinta e Camminante sono oggi drammatiche. Sono peraltro molti i richiami da parte di istituzioni internazionali ed europee al governo italiano perché siano vengano attuate delle politiche atte a favorire l'integrazione e l'emancipazione economica e sociale di questa minoranza.

Esiste una sorta di "vulnerabilità di massa" che tocca l'intera minoranza etnica; i Rom sperimentano abitualmente nel corso della propria esistenza difficoltà dal punto di vista economico, sociale, ambientale, di salute o semplicemente relazionale e vivono contemporaneamente un rischio assai elevato di precipitare in situazioni di ulteriore grave disagio (violenze familiari, dipendenza da sostanze psicotrope, criminalità, ecc).

La realtà sociale delle Comunità Rom, Sinti e Camminanti evidenziano una molteplicità di drammatici problemi che investono una serie di piani diversi. Molti sono i bisogni e i diritti delle Comunità tuttora inevasi: da quello allo studio a quello di una formazione professionale; dalla necessità di prevenzione e cura sanitaria più adeguata al bisogno di un alloggio dignitoso. Dal riconoscimento dell'identità Rom/Sinta alla valorizzazione della sua cultura e ricchezza. Va da se che ognuno di questi bisogni/diritti da solo non sortisce effetti rilevanti e duraturi, solo un concreto avanzamento su tutti i piani può dare concreti risultati. La cosa tragica è che ci troviamo di fronte a comunità immigrate a volte da 20-30 anni in Italia, che hanno figli nati in Italia e che oramai non hanno più rapporti con il loro paese di originema che sembrano non aver avviato nessun processo di concreta integrazione.

Precarietà lavorativa. Il presente progetto insiste in modo particolare sulla questione dell'occupazione perché ha individuato nell'avviamento al lavoro la condizione irrinunciabile per una trasformazione significativa delle terribili condizioni di vita attuali. Sia i Rom/Sinti italiani che i Rom immigrati vivono una condizione di emarginazione e marginalizzazione pressochè totale dal mercato del lavoro. Finchè perdurerà questa condizione tutti i propositi di integrazione e inclusione saranno destinati a rimanere lettera morta.

I pericoli di devianza – e le conseguenti manifestazioni di intolleranza contro queste comunità da parte delle popolazioni residenti nei quartieri dove vi sono figli

accampamenti - sono fortemente condizionati dalla mancanza di reali processi di avviamento al lavoro.

Naturalmente, l'assenza del permesso di soggiorno che accomuna molti Rom è direttamente legata alla difficoltà a trovare un lavoro stabile: questo condanna la maggior parte dei Rom ad uno standard di vita ai limiti della sopravvivenza. E la lotta per la sopravvivenza occupa tutte le energie e le risorse di questo gruppo etnico a cui resta estranea la lotta per la promozione sociale attraverso l'istruzione e la formazione professionale che è invece valore di senso comune nella società ospitante.

E' chiaro che il problema del lavoro costituisce il problema centrale per una politica di integrazione sociale delle comunità Rom, Sinte/Camminanti. Un problema che va molto aldilà della semplice acquisizione di reddito ma che condiziona tutta la vita sociale della comunità. Lavoro significa da una parte rivalorizzare professionalità, cultura e saperi che progressivamente si stanno perdendo, e dall'altra poter serenamente accedere come tutti i cittadini a servizi e ad uno status sociale regolare (Permessi di Soggiorno, civili abitazioni, sanità ecc.). E' necessario quindi avviare processi di avviamento al lavoro che tengano presenti le attitudini lavorative e la cultura del lavoro, del tempo e dello spazio propri dei Rom, Sinti/Camminanti. E' necessario precisare che le attività economiche dei Rom, Sinti/Camminanti sono estremamente varie e ciò che li caratterizza è la polivalenza secondo il luogo, il momento e l'occasione. Ciò permette loro, quando intraprendono un mestiere, di scegliere il modo in cui va esercitato. La scelta delle attività è sempre il risultato di un compromesso tra la necessità di avere un fondo di reddito e l'aspirazione di mantenere uno stile di vita in un contesto mutevole.

Vi sono attività tradizionalmente e largamente esercitate dai rom stranieri tra i quali ben pochi hanno conservato i mestieri tradizionali. I Rom Khorakhanè cioè i Rom musulmani provenienti dalla ex Jugoslavia esercitano l'attività artigianale della lavorazione del rame e fabbricano quindi vari oggetti ornamentali, pentole e contenitori di vario genere che vendono poi nei mercati o esercitando il mestiere di ambulante. Altra attività largamente esercitata è quella del recupero di materiale ferroso, lavori agricoli stagionali (soprattutto raccolte), esercizio della chiromanzia.

E' singolare il fatto che - nonostante il drammatico problema di disoccupazione dei Rom e l'indubbio ruolo chiave che giocherebbe la capacità di reddito autonomo nei processi di integrazione - sono pochissime a Roma e in Italia le sperimentazioni relative all'inserimento al lavoro protetto di queste comunità.

Situazione abitativa. Uno dei problemi certamente più gravi - e che peraltro si ripercuote negativamente su tutti gli altri fattori di problematicità come salute, lavoro, integrazione sociale - è la situazione abitativa. Come è noto gran parte degli insediamenti Rom/Sinti sono abusivi, ovvero installati su aree pubbliche prive di qualsiasi servizio essenziale. I cosiddetti "campi nomadi" abusivi o semi attrezzati sono vere e proprie baraccopoli erette con materiali di scarto reperiti prevalentemente nelle discariche, su tratta di ricoveri fatiscenti e del tutto insufficienti a condurre una vita degna di questo nome. I topi e gli insetti costituiscono una costante minaccia alla salute. Le pozzanghere ed i fiumiciattoli di acqua stagnante scorrono tra baracche e roulotte, creando un ambiente malsano. I bambini girano spesso seminudi e scalzi anche in inverno. E' questa la situazione inumana alla quale sono condannati tutti coloro che, non avendo permesso di soggiorno, non sono stati destinati ad occupare i campi attrezzati.

Anche rispetto agli stessi campi o villaggi attrezzati, alcuni spazi sono stati predisposti con moduli abitativi prefabbricati, altri con il sistema delle roulotte. Il vero problema è reperire le aree da adibire a villaggio attrezzato, possibilmente usando la formula dei villaggi piccoli e più consoni alla vita della tradizionale famiglia allargata Rom/Sinta.

Va peraltro sottolineato che nella gran parte dei casi i Rom sono di fatto degli ex - nomadi, poichè con una aspirazione sempre più tangibile alla sedentarizzazione. Tale rilevante cambiamento della società Rom non è stato quasi mai colto dalle

istituzioni italiane e tradotto in politiche abitative, a volte per un problema di ritardo culturale e a volte perchè interventi di edilizia popolare per i Rom richiederebbero risorse notevoli e rischierebbero di apparire impopolari. Peraltro, l'inserimento nelle abitazioni andrebbe fatto precedere da uno step intermedio che preveda il passaggio in un campo attrezzato con moduli abitativi.

Prearietà giuridica. Altro aspetto cruciale è quello relativo alla precarietà giuridica, che investe lo stesso diritto elementare di risiedere nel nostro territorio senza essere espulsi o comunque senza essere costretti a spostarsi ripetutamente per sfuggire ai controlli ed alla minaccia di sanzioni. E' peraltro in atto una campagna di più o meno aperta criminalizzazione dei clandestini, e la maggior parte dei rom extracomunitari lo sono.

Numerosi sono poi i casi di famiglie Rom che pur essendo stati in possesso di regolari documenti soggiorno sono purtroppo divenuti irregolari, dal momento che non è stato loro possibile dimostrare il possesso dei requisiti minimi come un lavoro regolare.

Questa condizione di precarietà spesso si concretizza in una sofferenza psicologica, impalpabile, ma presente come vera e propria paura e senso di insicurezza. Chi frequenta i Rom/Sinti abitualmente sa quali siano le questioni relative a tali condizioni di precarietà giuridica e le sue conseguenze.

Ovviamente da questo punto di vista l'entrata della Romania e della Bulgaria nell'UE è un fattore di novità importante e che ha cambiato la situazione proprio dei Rom di più recente immigrazione.

Gruppi particolarmente vulnerabili: donne e minori. Molto problematica è la condizione della donna che pur rappresentando l'asse portante della comunità dal punto di vista economico e sociale, vive spesso una triste realtà di subordinazione e di sottomissione.

Le considerazioni svolte riguardo alla precarietà abitativa, lavorativa e delle condizioni di salute si fanno poi particolarmente drammatiche se si considera la presenza tra la popolazione Rom di una altissima percentuale di minori.

I problemi descritti ed il conseguente senso di insicurezza che ne scaturisce influiscono soprattutto sui bambini i quali vengono privati di quella serenità e spensieratezza che costituiscono l'ambiente psicologico fondamentale per uno sviluppo equilibrato della personalità. Vi è poi il problema di una effettiva parità di accesso al circuito educativo e alle strutture sanitarie – nonostante i notevoli sforzi fatti in tal senso dal Comune di Roma - senso di sradicamento. L'inevitabile conseguenza è, nella maggior parte dei casi, un ampliarsi della distanza tra i bambini rom ed i loro coetanei non rom e un perpetuarsi dei meccanismi di esclusione e marginalità tra una generazione e l'altra.

La fascia di minori Rom che più desta preoccupazione è quella degli adolescenti, i quali, non andando a scuola, sono quelli che più di tutti subiscono psicologicamente i pericoli dell'ozio e spesso finiscono per avviarsi ad attività illecite. Si abitua così a nutrire il desiderio di guadagnare molto con il minimo sforzo. Questo genere di attività viene definita dai Rom/Sinti stessi "lavorare". Ovviamente non sarebbe giusto generalizzare, non tutti la pensano allo stesso modo. Va anche sottolineato che coloro che sono realmente intenzionati a trovare un lavoro sono spesso oggetto di pregiudizi poiché vengono spesso considerati alla stregua di delinquenti potenziali.

Bassa scolarizzazione. E' utile spendere qualche parola in più sulla questione cruciale della scolarizzazione. L'importanza solo relativa attribuita dai Rom alla scolarizzazione dei minori è oltre che alla precarietà economica, abitativa e giuridica cui si è detto, a motivi culturali. I Rom/Sinti provengono da una cultura orale che ha comportato nei secoli la trasmissione di regole comportamentali interne al gruppo, abilità strumentali alla sopravvivenza, per via diretta ovvero per una socializzazione delle nuove generazioni ad opera delle precedenti.

Anche se non è esatto parlare di un'unica cultura Rom/Sinta, si può però che rientra nella mentalità Rom possedere una famiglia allargata, con anche otto o

nove figli, i quali spesso costituiscono una risorsa insostituibile del nucleo familiare con la loro pratica del *manghel*. Non bisogna dimenticare inoltre che le bambine, nell'ambito delle comunità Rom/Sinta sono destinate, secondo la tradizione, a matrimoni e maternità precoci, e quindi ad interrompere la scuola in età puberale o a non frequentarla affatto, perché destinate a svolgere i lavori di casa, compreso quello di accudire un numero imprecisato di fratellini più piccoli. Ciò conduce inevitabilmente ad una riduzione della frequenza scolastica, e ad un relativo insuccesso dal punto di vista dell'apprendimento. Anche le condizioni di salute, che tra i bambini Rom, date le condizioni ambientali in cui vivono, sono spesso precarie, contribuiscono alla riduzione della frequenza scolastica. Si aggiunge a ciò che l'istituzione scolastica è spesso impreparata ad affrontare la problematica degli alunni zingari. La questione della pulizia dei bambini, direttamente collegata all'accusa di essere portatori di malattie come scabbia, pediculosi ed ultimamente l'epatite A, è purtroppo ancora molto frequente. E' necessario prendere atto che la scolarizzazione dei bambini Rom/Sinti richiede strumenti didattici e competenze necessarie tali da non potersi improvvisare. I vantaggi pedagogici che si potrebbero raggiungere attraverso un'impostazione della didattica in termini interculturali vanno realizzati con atti concreti nel lavoro svolto quotidianamente in classe. Dovrebbe essere prevista la presenza assidua di un mediatore culturale all'interno della scuola, per facilitare i rapporti, nel caso in cui venissero impediti dal problema della lingua. Non dimentichiamoci poi che per alcuni gruppi Rom, la lingua italiana è la quarta lingua dopo il Romanes, il serbo-croato e il dialetto locale.

Censimento degli insediamenti Rom nella città di Roma

N	Municipi	Ubicazione	presenze	Nazionalità	Gruppi	Tipologia insediamento	Strutture pubbliche
1	I	Via di Monte Testaccio (dentro ex Mattatoio)	180	Italia	Kalderasha	Insedimento spontaneo	Fontanella pubblica
2	II	Lungo Via Olimpica (prospiciente Monte Antenne)	128	Serbia – Croazia - Montenegro	Kanjarija	Insedimento spontaneo	WC Chimici – Acqua
3	IV	Via Cesarina	55	Bosnia	Khorakhanè	Villaggio della solidarietà	Docce Lavatoi comuni – monoblocchi igienici – acqua – luce
3	V	Via Salviati, 70 (Tor Sapienza)	80	Romania – Serbia	Rudari	Attrezzato con moduli abitativi	Lavatoi comuni – monoblocchi igienici – acqua – luce – utenze individuali
4	V	Via Salviati, 72 (Tor Sapienza)	270	Bosnia	Khorakhanè - Rudari	Attrezzato con moduli abitativi	Lavatoi comuni – monoblocchi igienici – acqua – luce – utenze individuali - legnaia
5	V	Via della Martora 12/A (Tor Sapienza)	230	Romania – Serbia	Rudari	Semi - attrezzato	WC Chimici – Acqua - lavatoi
6	V	Casal Bruciato	84	Italia	Sinti Giostrai	Insedimento spontaneo	WC Chimici
7	V	Casale di San Basilio	20	Italia	Sinti Giostrai	Insedimento spontaneo	
8	V	Montegiorgio	100	Italia	Sinti	Insedimento spontaneo	
9	V	Ponte Mammolo	150	Francia	Rom francesi	Insedimento spontaneo	
10	V	Via di Tor Cervara	200	Romania	Rom rumeni	Insedimento spontaneo	

1 1	V	Via Smith	100	Italia	Sinti	Insedimento spontaneo	
1 2	VI	Via dei Gordiani (Preneestino)	250	Romania – Serbia	Rudari	Insedimento spontaneo	WC Chimici – in corso la trasformazione in villaggio attrezzato
1 3	VII	Via Casilina, 900 (angolo Viale Togliatti)	710	Bosnia – Macedonia - Marocco	Khorakhanè	Insedimento spontaneo	WC Chimici – Acqua – illuminazione pubblica
1 4	VII	Via Severini	50	Romania – Serbia	Rudari	Insedimento spontaneo	WC Chimici
1 5	VII	Via Dameta (La Rustica)	65	Serbia – Croazia - Montenegro	Kanjarija	Insedimento spontaneo	
1 6	VIII	Via di Salone, 323 Case Rosse	900	Serbia – Croazia – Montenegro - Romania	Kanjarija – Khorakhanè - Rudari	Semi - attrezzato	WC Chimici – Acqua – illuminazione pubblica
1 7	IX	Via Arco di Travertino snc	52	Bosnia	Khorakhanè	Semi - attrezzato	WC Chimici illuminazione pubblica
1 8	X	Via di Ciampino 63 (Via Appia/GRA)	230	Bosniaci italiani	Khorakhanè - Sinti	Semi - attrezzato	WC Chimici – illuminazione pubblica
1 9	XI	Via delle Sette Chiese	30	Italia	Sinti	Semi - attrezzato	WC Chimici
2 0	XII	–Vicolo Savini 63	100	Bosnia	Khorakhanè	Appartamenti roulotte	acqua – luce – pubbliche– wc e docce annessi alle abitazioni– prefabbricati per servizi
2 1		Villaggio Solidale Pontina – Zona Castel Romano	850	Bosnia	Khorakhanè	Villaggio attrezzato comunale	Prefabbricati, illuminazione pubblica, locali comuni H 24
2 2	XII	Via Pontina, 601 (Spinaceto)	290	Bosnia - Macedonia	Kanjarija - Khorakhanè	Attrezzato con moduli abitativi	Lavatoi comuni – monoblocchi igienici – acqua – luce – utenze individuali – legnaia – campo sportivo – prefabbricati per servizi
2 3	XII	Via Laurentina (angolo Via Tor Pagnotta)	130	Bosnia	Khorakhanè	Insedimento spontaneo	WC chimici – acqua con fontanella pubblica
2 4	XIII	Via Ortolani (Acilia)	106	Serbia – Croazia - Montenegro	Kanjarija	Insedimento spontaneo	WC chimici – acqua con fontanella pubblica
2 5	XV	Via Candoni (Magliana Vecchia)	685	Romania Bosnia	Rumeni Khorakhanè	Attrezzato con moduli abitativi	Lavatoi comuni – monoblocchi igienici – acqua – luce – utenze individuali – legnaia – campo sportivo – prefabbricati per servizi
2 6	XVI	Via di Villa Troili, 100	500	Romania	Rumeni	Semi – attrezzato provvisorio	Container leggeri
2 7	XVIII	Via della Monachina (Via	120	Bosnia	Khorakhanè	Insedimento spontaneo	WC chimici – acqua con autobotte

		Aurelia oltre GRA)					
28	XIX	Via S. Vinci (Santa Maria della Pietà)	250	Bosnia	Khorakhanè	Attrezzato con moduli abitativi	Lavatoi - acqua – luce – utenze individuali – legnaia
29	XX	Camping Roman River	500	Romania	Rumeni	Villaggio della solidarietà	Bagni doccia acqua luce
30	XX	Via del Baiardo, 50	294	Serbia – Croazia - Montenegro	Kanjarija	Insedimento spontaneo	WC Chimici
Totale presenze				7,849			

Fonte Gris – Area Zingari 2006

7) Obiettivi del progetto:

Obiettivi Generali

Gli obiettivi generali del progetto sono duplici:

Il primo obiettivo è rivolto ai giovani del servizio civile, ai quali si intende offrire un'esperienza sicuramente *nuova* che riguarda il conoscere e attivarsi per trasformare una realtà (quella dei Rom/Sinti) pressoché sconosciuta e considerata di solito con pregiudizio dalla maggioranza – se non dalla totalità – della popolazione.

Conoscere una diversità, scoprirne la ricchezza e attivarsi per costruire un ponte tra questa minoranza e la società maggioritaria, è questo in estrema sintesi l'opportunità offerta dal progetto ai giovani del servizio civile.

Se ciò da una parte può rilevarsi un'esperienza difficile, sarà però sicuramente anche una occasione molto coinvolgente per i giovani volontari che porteranno i semi di questa esperienza nei loro ambiti professionali e sociali (attuali e futuri) e che sicuramente faranno nascere germogli di intercultura ed empatia altrimenti difficili da realizzare nella vita di tutti i giorni. In sintesi, il primo l'obbiettivo generale è quindi così sintetizzabile:

- 1) *Offrire ai giovani di servizio civile una occasione di conoscenza della minoranza Rom e Sinta, come opportunità di costruire ponti di comunicazione e integrazione tra queste comunità e la società italiana.*

Se da una parte il progetto rappresenterà una esperienza particolare e *diversamente* formativa per i giovani del servizio civile, dall'altra parte l'impegno dei giovani nel progetto sarà anche molto utile alla minoranza Rom/Sinta alle prese con complesse problematiche culturali, economiche e sociali *di frontiera*. L'obiettivo generale relativo alle popolazioni Rom può essere dunque formulato come segue:

- 2) *Promuovere i diritti delle popolazioni Rom soggiornanti nella città di Roma al raggiungimento dell'autonomia sociale, economica, abitativa, lavorativa, ad una piena dignità culturale, ad una integrazione nella società italiana.*

Obiettivi specifici

Da questi obiettivi generali discendono una serie di obiettivi specifici più operativi e legati direttamente alle azioni del progetto. Li elenchiamo di seguito dividendoli tra gli obiettivi relativi al SCN, quelli relativi alle popolazioni Rom e quelli di sistema.

a) Obiettivi specifici legati al SCN

⇒ Offrire ai giovani del servizio civile una occasione di misurarsi con le popolazioni Rom e di conoscere più a fondo le loro condizioni sociali ed economiche e la loro cultura;

⇒ Fare dei giovani del servizio civile dei testimoni delle condizioni di vita precarie e della voglia di riscatto delle comunità Rom nel rispetto della legalità, rendendoli dei "mediatori" tra la società italiana e le comunità Rom.

L'impegno personale nel progetto di alcune ragazze e ragazzi che svolgono il servizio civile contribuirà a combattere i pregiudizi verso i Rom presenti nella nostra società che rischiano di produrre germi di razzismo e forme di rifiuto verso le diversità "scomode" come quella dei Rom.

Durante e dopo l'esperienza del servizio civile questi giovani saranno in grado di testimoniare in modo obiettivo la loro esperienza diretta all'interno delle comunità Rom. Potranno dunque condividere con i loro familiari ed amici quanto sia complessa la realtà di questa minoranza, all'interno della quale non c'è solo delinquenza, ma sensibilità, privazione dei più elementari diritti, voglia di cambiare la loro situazione di emarginazione. Questi giovani potranno dunque costituire dei

ponti tra due comunità – quella italiana e quella Rom - che dividono gli stessi quartieri ma che troppo spesso non si conoscono e non si parlano, e potranno dare un contributo concreto al dialogo tra questi due mondi.

b) Obiettivi relativi alle popolazioni Rom

⇒ Promuovere l'autonomia economica e lavorativa delle comunità Rom tramite un avviamento al lavoro protetto che valorizzi le loro abilità tradizionali.

Come già evidenziato, quella del lavoro viene considerata come una questione chiave perché in grado di condizionare anche altri fattori critici come l'abitazione, la salute, la scolarizzazione.

L'avviamento al lavoro delle Comunità Rom/Sinte non è più rinviabile per tutta una serie di motivi: per dare loro una possibilità di reddito autonomo e di vita dignitosa, ma anche per abbattere il muro dei pregiudizi e degli stereotipi legati all'immagine negativa dei Rom/Sinti che vivono di espedienti e che rifiutano il lavoro per questioni culturali. Negli ultimi tempi il desiderio di sedentarizzazione delle comunità Rom si concretizza con l'impegno della scolarizzazione e l'aspirazione ad un lavoro stabile.

E' visibile e forte, oggi, il desiderio di trovare un'occupazione soprattutto nei giovani, che intravedono in essa l'unica possibilità per uscire dall'emarginazione e rendere interattiva la socializzazione.

Va tenuto presente che i Rom ed i Sinti da sempre sono abili artigiani (lavorazione del rame e del ferro; ma anche confezionamento di vestiario; modellazione e decorazione di bottiglie in vetro e produzione bonsai). Tali saperi e abilità vanno non solo preservate ma valorizzate attraverso una loro ri-attualizzazione.

⇒ Promuovere la cultura e le tradizioni delle comunità Rom.

La promozione della dignità culturale delle comunità Rom deve andare di pari passo con il perseguimento dell'autonomia sociale ed economica. L'integrazione sociale è un passaggio importante ma che non può corrispondere all'annullamento della ricchezza culturale dei Rom ed alla scomparsa della loro lingua e delle loro tradizioni

Siamo convinti che la valorizzazione della cultura Rom possa divenire anche un formidabile strumento di lotta al pregiudizio e all'intolleranza che purtroppo circonda sempre più queste comunità. Ad esempio, la ricerca e la comunicazione sociale relative alle abilità artigianali e artistiche presenti all'interno delle Comunità possono contribuire a sfatare il pregiudizio che dipinge le comunità Rom/Sinte come società tradizionalmente inopere e incapaci di attività lavorative.

c) Obiettivi di sistema

⇒ Promuovere una rete tra i soggetti istituzionali, del settore privato, del terzo settore, in grado di favorire l'integrazione dei Rom, soprattutto sotto l'aspetto lavorativo.

L'emergenza della questione lavoro nelle comunità Rom/Sinte non può essere affrontata in modo vincente se non con il contributo di tutta una serie di soggetti a vario titolo coinvolti nelle politiche attive per il lavoro. E' per questo che questo progetto si propone di costruire dei rapporti tra tutti i soggetti istituzionali (Amministrazioni centrali e locali, Prefetture, uffici del lavoro, ecc), il terzo settore (associazioni di volontariato, centri di formazione, cooperative, sindacati, ecc) e il privato (datori di lavoro e loro associazioni). Il contributo di questi soggetti servirà sia a permettere percorsi di inserimento al lavoro efficaci sia di socializzare e diffondere le buone prassi.

⇒ Sperimentazione e diffusione di politiche innovative per l'integrazione lavorativa, economica, sociale delle popolazioni Rom.

Come si è già rilevato, nonostante il drammatico problema di disoccupazione dei Rom e l'indubbio ruolo chiave che giocherebbe nei processi di integrazione il fatto

di dare loro una capacità di reddito autonomo, sono pochissime a Roma e in Italia le sperimentazioni relative all'inserimento al lavoro protetto di queste comunità. Il progetto intende creare una buona pratica di inserimento al lavoro protetto dei Rom che sia replicabile e sostenibile.

Dai bisogni sociali agli obiettivi

Al fine di rendere più evidente ed esplicito il collegamento tra la descrizione del contesto fatta del paragrafo precedente e gli obiettivi specifici individuati in questo paragrafo, di seguito riportiamo uno schema in cui riprendiamo l'elenco dei bisogni sociali già sintetizzati nello schema iniziale e li confrontiamo con alcuni degli obiettivi specifici qui descritti.

<i>Bisogno sociale</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori di raggiungimento dell'obiettivo</i>
altissimi livelli di disoccupazione; conseguente necessità di interventi di inserimenti al lavoro protetti	⇒ Promuovere l'autonomia economica e lavorativa delle comunità Rom tramite un avviamento al lavoro protetto che valorizzi le loro abilità tradizionali	⇒ 40 nuclei familiari (circa 300 persone complessive) saranno inseriti in un percorso di inserimento al lavoro protetto e vedranno migliorare le loro condizioni di autonomia economica, ma anche le condizioni abitative e l'accesso agli interventi sociali e alle cure sanitarie.
emergenza abitativa e conseguente necessità di politiche abitative	⇒ Sperimentazione e diffusione di politiche innovative per l'integrazione lavorativa, economica, sociale delle popolazioni Rom	⇒ 6 giornate-evento del Pijats Romanò (mercatinò ed eventi culturali) realizzate
situazione di estrema povertà e insufficiente accesso agli interventi sociali e alla prevenzione e cura delle malattie		
persistenza di radicati pregiudizi e di forme di razzismo strisciante; necessità di aumentare la conoscenza delle giovani generazioni delle problematiche dei Rom ma anche della loro storia e cultura	⇒ Offrire ai giovani del servizio civile una occasione di misurarsi con le popolazioni Rom e di conoscerli più a fondo; ⇒ Fare dei giovani del servizio civile dei testimoni e dei "mediatori" tra la società italiana e le comunità Rom.	⇒ 8 giovani completeranno la loro esperienza di servizio civile e diventeranno dei "mediatori" sociali; ⇒ circa 2.000 persone parteciperanno ai mercatini e verranno sensibilizzati e informati sulla cultura Rom e sulle loro nattività economiche tradizionali.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

Il Progetto Pijats Romanò verrà portato avanti da alcune delle realtà del terzo settore più attive a Roma nella promozione dei diritti dei Roma, come Cooperativa Phralipè – Fraternità, Cooperativa Romano Pijats, Opera Nomadi, Associazione UNIRSI, Cooperativa Baxtalò Drom.

Il progetto prevede di coinvolgere i giovani del SCN - dopo adeguate attività di accoglienza e formazione - in un percorso sperimentale ed interculturale volto a favorire l'inclusione sociale e lavorativa di un gruppo di famiglie Rom.

In particolare, l'idea di forza del progetto è quella di recuperare alcune abilità tradizionali della cultura Rom (nel campo dell'artigianato ma anche in quello artistico) e di puntare su queste risorse endogene delle comunità Rom per realizzare delle occasioni di lavoro e di reddito.

Saranno quindi organizzate e realizzate sul territorio romano e della provincia, almeno 6 iniziative all'interno delle quali opererà un mercatino – o Pjats Romanò – per l'esposizione e la vendita dei prodotti tradizionali realizzati dai Rom.

Parallelamente alle attività di vendita saranno realizzate attività culturali per l'intrattenimento e la sensibilizzazione sulle tradizioni Rom, quali:

1. spettacoli di danza e musica tradizionale,
2. dimostrazione da parte dei maestri artigiani rom delle loro attività,
3. predizione del futuro praticata da esperte rumri,
4. allestimento di una mostra storico – documentaria sui Rom/Sinti (in particolare sullo sterminio dimenticato di questo popolo),
5. realizzazione di “giornali parlati” effettuati al mercato sulle caratteristiche e presenza delle Comunità dei Rom, Sinti e Camminanti
6. distribuzione di materiale informativo sui Rom, Sinti e Camminanti, costruzione e somministrazione di un questionario.

Il progetto può avere un impatto che va ben al di là della concreta realizzazione delle giornate del Pijats Romanò, favorendo ad esempio:

- a) la realizzazione da parte dei giovani del SCN di una importante e significativa esperienza di conoscenza del mondo e della cultura Rom;
- b) il rafforzamento della coscienza dei Rom di potere lavorare e produrre reddito per le proprie famiglie grazie alle proprie abilità artigianali ed artistiche;
- c) la sensibilizzazione della popolazione sulle condizioni di vita dei Rom e sulla loro volontà di riscatto sociale nel rispetto della legalità.

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Il piano di attuazione del progetto comprende tre fasi diverse.

La **fase I** comprende una serie di attività preliminari rispetto alla realizzazione del progetto, come:

- ⇒ L'accoglienza e la formazione dei giovani del servizio civile e degli altri componenti del gruppo di lavoro che seguirà il progetto (volontari ed operatori)
- ⇒ La realizzazione di una ricerca azione volta a individuare e monitorare la presenza di persone con competenze di tipo artigianale ed artistico tra i Rom presenti sul territorio;
- ⇒ Un'opera di sensibilizzazione rivolta sia ad una serie di soggetti territoriali (istituzionali, delle parti sociali, della società civile) in grado di sostenere e rafforzare il progetto, sia ai Rom la cui collaborazione è indispensabile per la riuscita dell'intervento;
- ⇒ La costruzione di un partenariato con i già citati soggetti territoriali per la realizzazione dell'intervento.

La **fase II** riguarda invece il lavoro di preparazione per la realizzazione dei Pijats Romanò, e in particolare:

- ⇒ Le attività riguardanti la logistica (autorizzazioni, acquisto attrezzature, accordi con artisti ed artigiani, ecc);
- ⇒ La pubblicizzazione dell'iniziativa presso la popolazione locale.

La **fase III** riguarda infine lo svolgimento dell'attività vera e propria dei Pijats Romanò, comprendente la vendita di manufatti e la contemporanea realizzazione di attività di intrattenimento e sensibilizzazione sulla cultura Rom.

Di seguito riportiamo un cronogramma completo dei tempi di realizzazione delle diverse fasi e attività di cui il progetto si compone.

	Attività	Mesi											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	accoglienza e formazione												
Fase I) impostazione delle attività e indagine preliminare	sensibilizzazione Rom e soggetti territoriali												
	monitoraggio delle competenze delle Comunità Rom												
	costruzione della rete territoriale												
Fase II) preparazione dei Pijats Romanò	Predisposizione logistica dei mercatini												
	Pubblicizzazione dei mercatini												
Fase III) realizzazione dei Pijats Romanò	allestimento dei mercatini ed attività di vendita												

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

Di seguito riprendiamo la divisione in fasi ed attività già descritta nel par. 8.1 e ci inoltriamo in una descrizione analitica delle singole attività.

fasi	attività	dettaglio delle attività	tempi
I) impostazione delle attività e indagine preliminare	accoglienza e formazione dei giovani del SCN	Accoglienza. I giovani saranno accolti nelle sedi di progetto, avranno la possibilità di incontrare il resto dei volontari e degli operatori impegnati nel progetto ed avranno le prime informazioni sul progetto e più in generale sulle attività dell'ente	Primi 2 giorni
		Formazione. La formazione dei giovani del SCN sarà svolta insieme ai volontari e agli operatori coinvolti nell'iniziativa. Il percorso di formazione specifica	1° e 7° mese

		<p>riguarderà l'approfondimento della conoscenza del mondo dei Rom, dei processi interculturali, del lavoro di gruppo, della metodologia della Ricerca/Intervento, delle problematiche inerenti l'avviamento al lavoro dei <i>soggetti socialmente svantaggiati</i>, dei rapporti con le Istituzioni, della normativa di settore.</p> <p>Si tratterà insomma delle conoscenze indispensabili per l'espletamento delle attività richieste dal progetto.</p>	
		Divisione dei compiti. Solo al termine del percorso di formazione si procederà, all'assegnazione dei compiti specifici a ciascun giovane, tenendo conto delle abilità e degli interessi emersi durante le giornate del corso.	Giornata finale della formazione
	<p>Sensibilizzazione e informazione. L'opera di sensibilizzazione e informazione sui <i>Pijats Romanò</i> sarà indirizzata a target diversi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli artigiani, rigattieri ed espositori Rom e Sinti; - i soggetti del territorio in grado di supportare il progetto. <p>Analizziamo separatamente il lavoro da fare per ciascuno di questi target.</p>	<p><i>Sensibilizza dei Rom e Sinti.</i> Si lavorerà innanzitutto sulla sensibilizzazione di artigiani, rigattieri ed espositori Rom e Sinti rispetto alla possibilità di dare vita ad un processo produttivo che valorizzi le loro competenze, saperi e abilità e sulla possibilità di costruire sbocchi di mercato per le loro attività. Si insisterà poi sull'importanza del rispetto delle regole e modalità di un corretto svolgimento dei <i>Pijats Romanò</i> quali ad esempio il rispetto degli orari e dei posti assegnati, la tipologia della merce da esporre e la sua disposizione in modo adeguato, l'attrezzatura da utilizzare (banchi, gazebo ecc.),</p>	dal 2° al 6° mese
		<p><i>Sensibilizzazione degli altri soggetti territoriali.</i> L'attività di sensibilizzazione e informazione riguarderà un certo numero di soggetti in grado di sostenere e rafforzare l'azione del progetto, come istituzioni locali, dei mass-media, parrocchie, associazioni culturali e di volontariato. Il coinvolgimento e il sostegno di tutte queste realtà sarà particolarmente importante perché senza il loro concorso difficilmente si potranno allestire i mercatini o comunque assicurare un successo all'iniziativa.</p> <p>Saranno quindi tenuti incontri di sensibilizzazione con tutte queste realtà, alle quali sarà di volta in volta richiesto un sostegno in termini di velocizzazione di autorizzazioni burocratiche, pubblicizzazione dell'evento, lavoro volontario, eccetera.</p>	dal 2° al 6° mese
	monitoraggio	Attraverso un lavoro di ricerca	dal 3°

	delle competenze delle Comunità Rom	<p>intervento sarà ricostruita la mappa dei saperi e delle abilità artigianali e artistiche delle comunità Rom. Le abilità tradizionali di queste comunità rischiano di scomparire a fronte di una crisi drammatica di tutti i loro antichi mestieri conseguente alla mancanza di sbocchi sul mercato o dell'incapacità di adeguamento alle nuove condizioni imposte dall'economia moderna.</p> <p>Sarà dunque necessario un lavoro di ricerca e recupero delle abilità artigianali che coinvolga soprattutto i membri anziani delle comunità – depositari delle conoscenze tradizionali.</p> <p>L'oggetto dell'indagine riguarderà mestieri legati a (lista non è esaustiva):</p> <ul style="list-style-type: none"> - produzioni artigianali (rame, ferro, bonzai, abbigliamento tradizionale, oggettistica e bigiotteria varia); - attività culturali (danza, musica, spettacolo viaggiante, dimostrazioni di cucina tradizionale, predizione della ventura ecc.). 	al 7° mese
	costruzione della rete territoriale	<p>Gli ambiziosi obiettivi del progetto potranno essere raggiunti solo attraverso la costruzione di un percorso condiviso e partecipato che coinvolga sia gli attori del progetto (operatori, giovani del SCN e Comunità Rom, Sinti e Caminanti) che una serie di soggetti presenti sul territorio in grado di favorire un inserimento socio lavorativo dei destinatari. La costruzione della rete territoriale riveste dunque particolare importanza per l'intervento.</p> <p>Saranno a questo scopo sviluppati e mantenuti rapporti e reti territoriali con istituzioni, parti sociali e terzo settore (in primis con gli Assessorati alle Politiche Sociali, Lavoro e Commercio di Comuni, Province e Regioni, uffici del lavoro, sindacati, associazioni di imprenditori, associazioni che si occupano dei diritti dei Rom/Sinti; associazioni Rom/Sinte).</p>	dal 3° al 7° mese
II) preparazione dei Pijats Romanò	Predisposizione logistica dei Pijats Romanò	<p>Le attività preparatorie dei mercatini saranno pianificate attraverso incontri organizzativi che coinvolgeranno sia il gruppo di lavoro impegnato nel progetto che gli stessi artigiani e rigattieri Rom.</p> <p>Il fatto di essere giunti a questa fase rappresenterà già il primo importante momento di verifica. La ricerca</p>	dal 8° al 9° mese

		<p>intervento e la sensibilizzazione dovranno aver evidenziato la possibilità di dar vita ad uno o più mercatini in cui vengano valorizzate le competenze delle Comunità Rom. In questa fase si svolgeranno tutti gli espletamenti burocratici e tecnici per lo svolgimento del Pijats Romanò.</p> <p>Saranno ad esempio individuati i luoghi ed i giorni di svolgimento dei mercatini e saranno richieste le autorizzazioni a Comuni e Municipi a svolgerli sul loro territorio.</p>	
	<p>Pubblicizzazione dei mercatini</p>	<p>La campagna informativa sarà rivolta alla cittadinanza dei quartieri dove si svolgeranno i mercatini ed avrà lo scopo di individuare i potenziali sostenitori ed acquirenti per i mercatini. La campagna informativa sarà svolta attraverso numerosi strumenti, come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - volantinaggio in luoghi strategici (fermate metro e autobus, scuole, mercatini, ecc.) - affissione di locandine nei locali pubblici; - spedizione di messaggi di posta elettronica a indirizzari e mailing list; - unità mobili munite di altoparlante 	<p>dal 9° all'11° mese</p>
<p>III) realizzazione dei Pijats Romanò</p>	<p>allestimento dei mercatini ed attività di vendita</p>	<p>Questa attività riguarda la predisposizione e il montaggio della struttura fisica che ospita il mercatino e l'attività di vendita.</p> <p>Il del Pijats Romanò sarà strutturato con un grande tendone, una serie di gazebo, due mostre.</p> <p>Il tendone - su cui spiccherà una bandiera e due cartelloni che riportano la locandina del Pijats Romanò, ospiterà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esibizione di gruppi musicali e di danza Rom e Sinti all'interno del tendone; - lettura della mano da parte di rumrià all'interno di appositi gazebo; - predisposizione di un gazebo con materiale informativo sulla realtà dei Rom e Sinti con libri, riviste, depliant e album fotografici. <p>Le attività di vendita di manufatti artigianali avverranno invece nei gazebo.</p> <p>Le due mostre storico – documentarie allestite con una serie di pannelli riguarderanno una la storia delle comunità Rom e Sinte, l'altra Olocausto patito dai Rom e dai Sinti durante la</p>	<p>dal 10° al 12° mese</p>

		<p>seconda guerra mondiale ad opera del nazismo.</p> <p>La merce degli espositori Rom e Sinti sarà molto varia, e comprenderà oggetti in rame dei maestri ramai, bottiglie decorate e bonsai dei Sinti; usato (abiti e oggetti vari), antiquariato, collezionismo, bigiotteria, fiori, lavorazioni in ferro, e molto materiale riciclato.</p>	
--	--	---	--

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

I giovani del SCN saranno inseriti all'interno di un più ampio gruppo di lavoro - comprendente prevalentemente volontari della coop. Phralipè e degli altri organismi partner – che sarà collettivamente responsabile della realizzazione del progetto. Tale gruppo di lavoro comprende le seguenti figure:

<i>figura</i>	<i>ruolo</i>	<i>Tipo di collaborazione</i>
1 Psicologo	Avrà il compito di motivare e rimotivare i protagonisti del progetto puntando sulle loro risorse endogene e su un processo di mutuo aiuto comunitario	volontario
1 Commercialista	Avrà il compito di spiegare ai destinatari del progetto le opportunità lavorative che le loro competenze potranno raggiungere e gli adempimenti di legge necessari a svolgere una attività economica	volontario
1 Sociologo	Avrà il compito di evidenziare opportunità e criticità che si potranno incontrare nello sviluppo del progetto e suggerire	collaboratore
10 volontari (senza titolo specifico)	Realizzeranno le diverse attività di cui si compone il progetto, Formeranno i giovani del SCN e costituiranno un punto di riferimento per eventuali approfondimenti e problemi durante tutto lo svolgimento del progetto	volontari

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

I giovani del Servizio Civile Nazionale avranno in questo progetto un ruolo fondamentale. Come già sperimentato efficacemente nelle edizioni precedenti del progetto, i giovani lavoreranno in stretto rapporto con gli operatori sociali e i volontari impegnati da anni nei Pijats Romanò e li affiancheranno nell'ambito di buona parte delle attività del progetto.

Al di là delle singole mansioni assegnate, è importante sottolineare che i giovani del servizio civile saranno gli artefici principali del processo di conoscenza e integrazione sociale promosso dal progetto, sia attraverso la loro interazione diretta con i Rom destinatari del progetto che facendosi portatori dell'esperienza realizzata all'interno del progetto con le proprie famiglie, con i coetanei, con i conoscenti.

Di seguito vediamo quali sono i principali compiti assegnati al servizio civile nell'ambito delle diverse attività previste.

<i>fasi</i>	<i>attività</i>	<i>attività specifiche dei giovani del SCN</i>
Fase I) impostazione delle attività e indagine preliminare	sensibilizzazione Rom e soggetti territoriali	I giovani affiancheranno i volontari soprattutto nella sensibilizzazione e coinvolgimento degli enti del terzo settore; dopo avere conseguito la necessaria esperienza - in affiancamento ai volontari esperti - il loro ruolo potrà essere più attivo anche nel rapporto con i Rom e con le stesse istituzioni locali
	monitoraggio delle competenze delle Comunità Rom	E' l'attività principale che vedrà impegnati i giovani del SCN, che saranno i principali artefici della ricerca intervento per ricostruire la mappa dei saperi e delle abilità artigianali e artistiche delle Comunità.
	costruzione della rete territoriale	Affiancamento dei volontari più esperti
Fase II) preparazione dei Pijats Romanò	Predisposizione logistica dei mercatini	I volontari del SCN affiancheranno gli operatori nello svolgimento di tutti gli espletamenti burocratici e tecnici per lo svolgimento del Pijats Romanò
	Pubblicizzazione dei mercatini	I giovani potranno distribuire materiale informativo e partecipare a eventi e manifestazioni, allo scopo di interfacciarsi con il pubblico e promuovere i mercatini.
Fase III) realizzazione dei Pijats Romanò	allestimento dei mercatini ed attività di vendita	I giovani gestiranno il un gazebo informativo sulla realtà dei Rom e Sinti e sul servizio civile. Inoltre sarà compito dei volontari del SCN accogliere il pubblico, ma anche le personalità delle istituzioni, dei mass- media, delle parrocchie e delle associazioni culturali e di volontariato presenti sul territorio che visiteranno i Pijats Romanò.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

8

10) Numero posti con vitto e alloggio:

0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

8

12) Numero posti con solo vitto:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Dato che i pijats romanò si svolgeranno perlopiù in giorni festivi e che le attività di sensibilizzazione e informazione saranno svolte in orari variabili, è durante il periodo di servizio civile la flessibilità oraria e l'impegno – in caso di bisogno - nei giorni festivi.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO	COMUNE	INDIRIZZO	COD. IDENT. SEDE	N. VOL. PER SEDE	NOMINATIVI DEGLI OPERATORI LOCALI DI PROGETTO		
						COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	C.F.
1	PHRALIPE	ROMA	VIA DI PORTA LABICANA, 59	66895	4	GIACOMO IACHETTA	05/05/1961	CHTGCM61E05D086K
2	PHRALIPE 2	ROMA	VIA ALESSANDRO DELLA SETA, 20	66896	4	VIRGILI AVERAMO	28/05/1958	VRGVVM58E28G873R

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO	COMUNE	INDIRIZZO	COD. IDENT. SEDE	N. VOL. PER SEDE	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	C.F.	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	C.F.
1	PHRALIPE	ROMA	VIA DI PORTA LABICANA, 59	66895	4	ANNA MARIA PACE	1/9/38	PCANMR38P41I922I	VALENTINA AVELLA	4/3/77	VLLVNT77C44H501R
2	PHRALIPE 2	ROMA	VIA ALESSANDRO DELLA SETA, 20	66896	4	ANNA MARIA PACE	1/9/38	PCANMR38P41I922I	VALENTINA AVELLA	4/3/77	VLLVNT77C44H501R

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Durante la realizzazione dei mercatini in piazza, sarà presente un gazebo gestito dai giovani del SCN che fornirà informazioni, distribuirà materiali e sensibilizzerà i giovani sul SCN.

Inoltre, la diffusione avverrà attraverso:

- Il sito Web del CESV, e delle organizzazioni associate;
- Gli organi di informazione delle associazioni associate al CESV, e delle associazioni aderenti al progetto;
- Organi di informazione del settore no profit e del volontariato;
- Bollettini locali, volantini e brochure;
- Radio e TV locali;

Il progetto prevede nel corso dell'anno una serie di incontri, uscite e manifestazioni appositamente studiati per pubblicizzare l'esperienza del Servizio Civile: ex ante, in itinere con le scuole e le manifestazioni di promozione del volontariato a cui il progetto partecipa e verso la cittadinanza e i giovani con la manifestazione finale di chiusura. Sono quantificabili in almeno 40 ore nel corso dell'anno.

-

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Così come previsto dal sistema di reclutamento e selezione presentato in occasione dell'accreditamento come Ente di 1^a Classe per la selezione si usa il seguente percorso:

Attraverso l'azione attiva delle sedi locali di progetto vengono sensibilizzati ed invitati a presentare la domanda i giovani che già hanno svolto o stanno svolgendo attività di volontariato al fine di favorire un reclutamento efficace capace di ridurre al minimo gli abbandoni dovuti all'impatto con le attività da svolgere.

Tutti i giovani candidati che presentano domanda devono affrontare due gradi di selezione:

- Compilare un questionario di selezione quale strumento preparatorio al colloquio di selezione;
- Sostenere un Colloquio psico-attitudinale.

I responsabili delle attività di selezione hanno come prima soglia di accesso quella della corrispondenza fra lo *skill* individuale del candidato e le caratteristiche descritte dal progetto.

Da tale base viene definita una graduatoria che tiene conto soprattutto dell'interesse del candidato verso un determinato settore/attività e della complessità del compito da svolgere.

Gli elementi che vengono utilizzati al fine della redazione delle graduatorie sono i seguenti:

- precedenti di esperienze di volontariato, in generale o specifiche nel settore di intervento;
- dati emergenti dal colloquio individuale;
- risultato del questionario di selezione.

Per i criteri di valutazione e la scala dei punteggi ci si avvale dei criteri elaborati dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002)

Si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

sì

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

Così come previsto dal sistema di valutazione e monitoraggio presentato all'occasione dell'accREDITAMENTO come Ente di 1^ Classe per il monitoraggio interno di valutazione del progetto si usa un percorso multiplo.

Il sistema di monitoraggio utilizzato per la valutazione degli esiti è impostato sulla base della metodologia classica relativa agli obiettivi delle attività erogate:

- E' stata definita una prima scheda di rilevazione volta ad analizzare ex ante i bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile (giovani e dirigenti delle sedi operative), che viene somministrata all'avvio del progetto.
- Con una seconda scheda, in parte diversa dalla prima, vengono raccolte le prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando in particolare il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Con una terza scheda si mira a rilevare ex post i giudizi degli utenti sul servizio ricevuto, dopo un certo periodo dall'avvio del progetto (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Considerando le caratteristiche delle attività svolte vengono definite diverse dimensioni degli indicatori utilizzati in base, rispettivamente, agli esiti progettuali e all'impatto generato sui volontari.

Per quanto riguarda gli esiti progettuali si tiene conto dei seguenti elementi:

- numero di ore complessivamente svolte rispetto a quelle progettate;
- prodotti realizzati alla fine dell'attività progettuale;
- impatto sulla sede ospitante;
- impatto sul territorio circostante;
- impatto sull'utenza.

Per quanto riguarda l'impatto generato sui volontari, gli indicatori sono i seguenti:

- coinvolgimento nella realizzazione dei compiti quotidiani (rapporto fra presenze ed assenze, partecipazione al lavoro di gruppo, dedizione e progettualità);
- capacità di proposta volta al miglioramento del lavoro, individuale o collettivo, svolto;
- interesse a seguire le attività complessive della sede locale di progetto al di là del lavoro svolto;
- richiesta di effettuare attività di volontariato alla fine del servizio.
- Inoltre è stato previsto uno specifico monte ore per permettere al

volontario la gestione di un proprio progetto individuale.

Sono previste 4 rilevazioni che saranno fatte con la tempistica seguente:

- Una rilevazione ex ante sui bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile al momento in cui si avvia il progetto.
 - Una rilevazione delle prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando, in particolare, il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
 - Una rilevazione ex post sui giudizi degli utenti sul servizio ricevuto dopo un certo periodo (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
 - Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.
- Le tecniche che saranno utilizzate sono quelle che evidenziano i dati *qualitativi* piuttosto che quelli *quantitativi*. Infatti, viene data particolare importanza alla descrizione dell'esperienza da parte dei volontari e dei responsabili oltre che ai dati strutturali (n° presenze, n° assenze, ecc.).

Si rinvia al piano di monitoraggio interno presentato in fase di accreditamento

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

sì

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono previsti requisiti specifici aggiuntivi a quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 per la partecipazione al progetto, In sede di selezione sarà tenuto conto dell'esperienze precedenti dei candidati nell'ambito del volontariato.

Sono graditi però:

- Diploma di scuola superiore
- Spirito di adattamento
- Patente B
- Esperienze di volontariato pregresse
- Forte motivazione ad impegnarsi in attività sociali

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Dati progetto:	Numero Sedi	N. Giovani	Aule didattiche
	2	8	0
Promozione SCN costo stimato per sede	€300,00		€600,00
Seminari tematici costo per seminario	N. Seminari €256	4	€1.024,00
Corso di formazione curriculare per gruppo formativo	€3.500,00		€1.120,00
Attrezzature e learning affitto per progetto	€1.600,00		€1.600,00
Formazione specifica per gruppo formativo	€4.800,00		€1.536,00
Manifestazioni	€2.800,00		€2.800,00
Materiali	€300,00		€2.400,00
Valorizzazione personale volontario	€1.600,00		€1.600,00
Risorse aggiuntive totali			€12.680,00

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Si allegano i partner attivi nella realizzazione del progetto e della rete dei servizi sociali così come appresso indicato:

- cooperativa sociale Baxtalò Drom. La prima Cooperativa composta esclusivamente da Rom e Sinte: avrà il ruolo di socializzare il progetto alle donne delle Comunità Rom e Sinte e a motivarle a partecipare alla riuscita del progetto
- Sportello di segretariato avviamento al lavoro Comunità Rom, Sinti e Camminanti. Il primo sportello dedicato all'inserimento lavorativo dei Rom e Sinti: collaborerà al monitoraggio delle competenze lavorative presenti nelle Comunità Rom e Sinte e alla valorizzazione delle loro abilità artigianali

- Associazione U.N.I.R.S.I. La prima Associazione autonoma dei Rom e Sinti in Italia: contribuirà alla realizzazione del progetto all'interno delle Comunità Rom e Sinti
- ASL RM B
- Opera Nomadi
- Cooperativa "Baxalò Drom"
- COOPERATIVA SOCIALE Romano Pijats. Prima Cooperativa che si occupa prevalentemente dei mercatini Rom/Sinti della capitale. Contribuirà all'allestimento dei pijats romanò
- Provincia di Roma , la Vice Presidenza
- Comune di Montalto di castro
- Università degli studi di Roma "La Sapienza"

(vedi lettere di adesione)

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Le risorse tecniche e strumentali di cui il CESV, le sedi locali ed i partner dispongono sono le seguenti:

- Aule didattiche a norma di legge;
- videoproiettori,
- tv e video registratori,
- diaproiettori,
- lavagne luminose
- lavagne a fogli mobili
- piattaforma di e-learning per la formazione a distanza;
- Sistema di aule attrezzate per la videoconferenza
- Un sito ed un software dedicato per la gestione del Servizio Civile capace di interagire con HELIOS.
- Computer nelle sedi di progetto per la gestione dati dei donatori
- Uffici e sedi attrezzate per contattare, accogliere e informare i donatori: telefoni, fax, fotocopiatrici, stampanti per la produzione di locandine e avvisi.

La gestione delle attività formative il CESV si avvarrà del supporto di strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (eLearning). L'ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell'anagrafica utenti
- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari, test, sondaggi)
- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa (tramite un'area di condivisione di documenti)
- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le risorse tecniche e strumentali che Phralipè mette a disposizione per la buona riuscita del progetto sono:

- Due CR (camioncini per la raccolta dei rifiuti); mezzi speciali per la raccolta dei rifiuti alla fine dei mercatini;
- Tre postazioni informatiche;
- Un pulmino per il trasporto;
- Una mostra storico fotografica sui Rom, Sinti da allestire durante le esposizioni artigianali;
- Una fotocopiatrice;
- Una postazione internet;
- Un sito internet: www.romlavoro.it;
- Dieci gazebo e dieci cavalletti con tavoli per l'allestimento delle esposizioni artigianali;
- Striscioni e bandiere per allestimento mercatini;
- Discografia rom;
- Lettore CD;
- Materiale di cancelleria;
- Utenze telefoniche e fax
- Due sedi con adeguati locali per riunioni.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di crediti formativi fino a 9 cfu per i corsi triennali e 6 cfu per i corsi specialistici con le seguenti Facoltà dell'Università La Sapienza di Roma:

- Facoltà di Lettere,
- Facoltà di Filosofia,
- Facoltà di Scienze Umanistiche,
- Facoltà di Psicologia,
- Facoltà di Scienze politiche

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di tirocini fino a un massimo di 6 cfu per i corsi triennali e 10 cfu per i corsi specialistici con le seguenti Facoltà dell'Università La Sapienza di Roma:

- Facoltà di Lettere,
- Facoltà di Filosofia,
- Facoltà di Scienze Umanistiche,
- Facoltà di Psicologia,
- Facoltà di Scienze politiche

29) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il CESV è un Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004 e pertanto certifica tutte le attività formative svolte.

Il percorso formativo generale è certificato da un attestato rilasciato dalla Federazione Italiana dei CEMEA, ente accreditato alla Formazione dal MIUR e dal Ministero della Salute.

A fine servizio il CESV rilascerà una certificazione delle competenze acquisite che:

- a) potrà essere utilizzata per l'inserimento nel mondo accademico e/o del lavoro;
- b) valorizzerà la propensione a svolgere attività di volontariato.

In collaborazione con l'associazione Operatori della Prevenzione sui luoghi di Lavoro sarà realizzato un corso sulla **Sicurezza sui luoghi di lavoro (legge 626)** che sarà certificato con un attestato valido ai fini del curriculum:

- per poter essere nominati responsabile della sicurezza all'interno delle aziende;
- per poter autocertificare il piano sulla sicurezza in caso di svolgimento di attività in proprio;

In convenzione con la Croce Rossa sarà realizzato un corso di **Primo Soccorso** che sarà certificato con apposito attestato valido ai fini del curriculum.

I due corsi avranno durata superiore alla settimana e sono inseriti nel percorso formativo specifico per un totale di **32 ore**.

Si allegano le convenzioni.

Formazione generale dei volontari

30) *Sede di realizzazione:*

Sede centrale dell'Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato e sedi provinciali

31) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà fatta in proprio dal CESV che è accreditato come Ente di 1^a classe secondo il sistema di formazione presentato al momento dell'accreditamento.

Il sistema formativo del CESV presentato in fase di accreditamento prevede:

- a) una parte di formazione centralizzata a livello provinciale (sotto forma di corsi intensivi e seminari tematici);
specifici percorsi formativi presso le singole sedi di attuazione

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

OBIETTIVI

La formazione si prefigge di far acquisire ai giovani volontari coinvolti le seguenti competenze e abilità:

- Conoscenza dello spirito e delle regole del Servizio Civile Nazionale, nel rapporto che corre tra l'attivazione solidale personale e la difesa generale della Patria, secondo i dettami della Delibera del 4/4/06.
- conoscenza articolata del mondo del volontariato, attraverso il contatto diretto per un anno con organismi e reti di associazioni ed enti no profit particolarmente attivi a livello locale, che realizzano servizi in convenzione con le istituzioni pubbliche e necessitano costantemente di personale da impegnare in queste attività;
- capacità organizzative, attraverso il supporto alle attività di coordinamento e "manutenzione" di una rete territoriale composta da organizzazione di volontariato operanti in diversi settori ed enti locali;
- capacità relazionali, connesse alla cura dei rapporti costanti con tutte le organizzazioni coinvolte;
- conoscenze nel settore del monitoraggio e valutazione, con il coinvolgimento nelle attività previste dal progetto ed il rapporto costante per un anno con esperti del settore.

METODOLOGIA

Nella realizzazione dei diversi moduli formativi sarà utilizzata la **Metodologia Attiva** che alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari. L'equipe formativa ha a sua disposizione un'ampia gamma di strumenti didattici più o meno strutturati tra cui possiamo citare:

- il **lavoro in piccoli gruppi** per la discussione e il confronto rispetto a esperienze personali;
- la **lezione frontale** per il passaggio di informazioni e di conoscenze su tematiche di interesse generale
- **comunicazione in plenaria** per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione;
- lo **studio dei casi** per l'approfondimento di situazioni specifiche sulla base di esperienze realmente vissute da altri Volontari;
- il **gioco di ruolo (roleplay)** e le **simulazioni** per provocare processi di immedesimazione in situazioni verosimili e che, per analogia, possono ampliare la consapevolezza delle risorse e dei limiti personali nei diversi contesti.

Uno spazio e un tempo appropriato vengono dedicati ad **attività ed esercizi di conoscenza** dei partecipanti al fine di poter strutturare agende formative il più possibile attinenti alle risorse e alle difficoltà presentate dai partecipanti: il contatto con la realtà dei volontari aumenta la possibilità di apertura e lo scambio di informazioni fra i partecipanti. I

Per armonizzare le dinamiche interne al gruppo in formazione, vengono proposti:

- a) **esercizi di movimento e attivazione (energizer)**;
- b) **attività creative** che stimolano l'utilizzo di altri codici comunicativi e arricchiscono la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

Ogni formatore si propone come “facilitatore dei processi di apprendimento” alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e *debriefing* delle attività proposte:

Tale approccio è in grado di moltiplicare la **capacità di analisi** e il **riconoscimento delle proprie risorse** da parte dei partecipanti.

Piattaforma di **E – learning**

Per la gestione delle attività formative il CESV si avvarrà inoltre del supporto di strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (eLearning). L'ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell'anagrafica utenti
- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari, test, sondaggi)
- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa (tramite un'area di condivisione di documenti)
- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestite attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del **collaborative learning e cooperative work**).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori

coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto a condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

34) *Contenuti della formazione:*

Il CESV quale Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004, è in possesso della Certificazione di Qualità del Suo Sistema Formativo rilasciato da TÜV Rheinland Italia S.r.l. - membro del TÜV Rheinland Group accreditato da **SINCERT**. Certificazione settore 37 EA in conformità alla/e seguente/i norma: **ISO UNI EN ISO 9001: 2000**

L'aspetto formativo è l'elemento di eccellenza del progetto del CESV condiviso da tutte le associazioni affiliate e partner che con i loro apporti contribuiscono a consolidarne l'impostazione e affinarne i contenuti. La formazione si svilupperà come definito dalla Determina UNSC del 4/4/06, secondo i seguenti moduli:
Moduli formativi previsti dall'UNSC, Determina 4/4/06

- 1) Dalla Patria all'azione solidale
Definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.
- 2) Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà
Il passaggio dall'obbligo alla gratuità, una scelta consapevole per la crescita sociale e individuale
- 3) Il dovere di difesa della Patria
La difesa civile, la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.
- 4) La difesa civile non armata e nonviolenta
Come si realizza la difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. La "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", tra quotidiano e internazionale.
- 5) La protezione civile
Protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.
- 6) La solidarietà e le forme di cittadinanza
Il principio costituzionale di solidarietà sociale e la lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale.
Il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come appartenenza ad una collettività territoriale.
La cittadinanza attiva, il servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.
Rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile per la promozione umana e la difesa dei diritti delle persone.
Una sussidiarietà per un welfare dei diritti.
Solidarietà tra globalizzazione e territorio, un approccio multiculturale.
- 7) Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato
Affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di "servizio" e di "civile".

- 8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico
Le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.
- 9) Diritti e doveri del volontario del servizio civile
Ruolo e la funzione del giovane in Servizio
- 10) Presentazione dell'Ente
Storia, caratteristiche, obiettivi e modalità organizzative della Rete Bianca e Bernie
- 11) Il lavoro per progetti
Progettazione: valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

La formazione verrà articolata secondo il seguente schema:

Formazione centralizzata iniziale, 30 ore di cui 15 ore entro il primo mese di servizio:

- metodologica: motivazioni, competenze, senso di responsabilità personale, apertura al nuovo, abbassamento di stereotipi e pregiudizi, lavoro di gruppo, comunicazione;
- informativa: il quadro legislativo, il mondo del volontariato: ideali e realtà operative, il sistema dei servizi;
- esplicativa: il senso dell'azione volontaria, la sussidiarietà, la rete locale, la cittadinanza attiva.

Formazione al servizio specifico (seguendo una traccia comune tra tutte le sedi operative), 35 ore entro il secondo mese di servizio:

- 1 accoglienza dei volontari
- 2 storia e idealità della sede locale di progetto
- 3 le risorse interne e la rete di contatti esterni
- 4 il complesso delle azioni
- 5 compiti operativi da svolgere
- 6 come svolgere il monitoraggio dei servizi sul territorio (vedi scheda allegata)

Primo Monitoraggio, 3 ore, dal terzo al quarto mese:

- questionario ai responsabili, tutor e volontari
- eventuale focus groups tutor e volontari

Formazione centralizzata di medio termine, 10 ore:

- verifica andamento progetti
- critiche costruttive
- gestione dei conflitti
- possibili sviluppi/ ridefinizioni del progetto
- azioni di rete territoriale
- come strutturare un progetto individuale

Secondo Monitoraggio, 3 ore:

- questionario
- eventuale focus groups tutor e volontari

Formazione centralizzata di valutazione finale, 5 ore:

- valutazione sull'esperienza e sul lavoro svolto
- elementi di crescita personale
- elementi di capacità progettuale,
- conoscenze acquisite, certificazione dell'esperienza
- scenari futuri: SVE, Gioventù, inserimento lavorativi

Le forme di documentazione utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: si va da questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa a forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

Tutti i materiali saranno rimodulati alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

- Questionario di ingresso
- Questionario di soddisfazione sulle fasi formative
- Questionario di soddisfazione sul tirocinio iniziale
- Giornale di bordo mensile: compiti assegnati/ compiti svolti; idee: problematiche emerse
- Verbale delle riunioni con il Responsabile
- Documentazione delle problematiche emerse con i tutor (non casi individuali)
- Monitoraggio sulla soddisfazione/ partecipazione (periodico e centralizzato)
- Promozione dello spazio racconto nel sito sul SCN.

SCHEMA MOMENTI FORMATIVI DEL PROGETTO SCN Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile

Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Accoglienza QP	C) Fase di Accompagnamento in servizio. Inizio monitoraggi o settimanale		Incontro con OLP e Responsabili e tuning progetto	E) Formazioni e di medio termine QS3	Progetto di SCN svolto in modo autonomo			G) Questionario Finale QFO Focus group	Incontro OLP e Responsabili		H) Valutazione finale dell'esperienza SCN QS4
A) Formazione generale al SCN QS1		D) Questionario Medio termine QMT Focus group con volontari e OLP	Prima formazione specifica Curriculare Attestato 1	F) Avvio Progetto individuale o di gruppo				Seconda formazione specifica Curriculare Attestato 2			
B) Formazione servizio QS2		Svolgimento dei seminari tematici									

- Numero ore di formazione previste;
Il progetto, prevede varie attività di Formazione così suddivisa: **40 ore** generale centralizzata: moduli **A, E, H**; **35 ore** iniziale specifica nelle sedi di attuazione: moduli **B e C**; **32 ore di formazioni specifiche curriculari** ; **15 ore di seminari tematici**; **11 ore** di Monitoraggio: moduli **D e G**.
- Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti:
QP, QS1, QS2, QMT, Focus group, Attestato 1 QS3, QFO, Secondo Focus group, Attestato 2, QS4

35) *Durata:*

I momenti do Formazione Generale i previsti sono diversi per un totale di **40** ore per i corsi e **11** per il monitoraggio.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

presso le sedi locali di progetto di Via Alessandro della Seta n. 20, 00178 Roma e di Via di Porta Labicana, 59, 00185 Roma

37) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso l'ente con formatori dell'ente

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

⇒ **Massimo Converso** nato a Cosenza il 6/11/1951 residente a Roma Via dei Campani, 26 00185 Roma, Presidente Nazionale Opera Nomadi
⇒ **Giacomo Iachetta** nato a Cosenza il 5/5/1961 residente a Roma Via Pietro Marchisio, 254, Commercialista
⇒ **Ilenia Giandomenico** nata a Porto San Giorgio (AP) 8/6/1974 residente a Porto Sant'Elpidio Via Mediterraneo 18, Psicologa
⇒ **Maria Rosaria Chirico** nata a Pizzo (VV) il 14/05/1957 residente a Pizzo in via Marcello Salomone n. 10, Sociologa
⇒ **Aleramo Virgili** nato a Ponzano di Fermo (AP) il 28/05/1958 residente a Sant'Elpidio a Mare (AP) Strada Faleriense 3130, Direttore Cooperativa Sociale Phralipè e responsabile Sportello di avviamento al lavoro Comunità Rom, Sinti e Camminanti del Comune di Roma in Convenzione con Ente Morale Opera Nomadi

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

I formatori utilizzati sono persone che svolgono già da tempo attività a favore dell'integrazione sociale dei Rom/Sinti sia all'interno della Cooperativa che nel mondo del Volontariato e pertanto dotate di notevole esperienza nel settore.

<i>formatore</i>	<i>Qualifica e/o competenze specifiche</i>
Massimo Converso	Presidente Nazionale Opera Nomadi, e studioso dell'argomento di rilevanza nazionale
Giacomo Iachetta	Commercialista, possiede le competenze rispetto agli adempimenti necessari per la realizzazione dei mercatini e per l'avvio di attività lavorative autonome da parte dei Rom
Maria Rosaria Chirico	Sociologa
Ilenia Giandomenico	Psicologa
Aleramo Virgili	impegnato da anni nella promozione dei diritti dei Rom, è Direttore della Cooperativa Sociale Phralipè che lavora per l'inserimento al lavoro dei Rom e responsabile Sportello di avviamento al lavoro Comunità Rom, Sinti e Camminanti del Comune di Roma in Convenzione con Ente Morale Opera Nomadi

Si allegano i Curriculum Vitae per ulteriori dettagli.

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Nella realizzazione dei moduli formativi sarà utilizzata una metodologia attiva che alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari (lezioni frontali, dibattito, lavori di gruppo, ecc). Tale approccio sarà in grado di sollecitare contributi attivi dei giovani in formazione e di moltiplicare la capacità di analisi e il riconoscimento delle proprie risorse da parte dei partecipanti.

L'equipe formativa comprende tipologie di competenze diverse come:

- esperti di storia e integrazione sociale dei Rom, Sinti e Camminanti (tra i docenti vi sono alcuni dei massimi esperti nazionali delle questioni relative a questi temi);
- esperti settoriali di questioni specifiche correlate al progetto (psicologia, sociologia, questioni amministrative, ecc).

La formazione specifica sarà articolata in due fasi

I) La prima comincerà dopo la prima fase di formazione generale e avrà una durata di 35 ore complessive. Tale fase avrà come contenuti alcuni temi relativi ad una introduzione generale agli argomenti con i quali i giovani si troveranno a lavorare. Questa fase sarà completata entro il primo mese di servizio.

II) La seconda fase sarà svolta nell'arco del 7° mese, per 33 ore aggiuntive. Questa seconda fase tratterà alcuni temi più specifici relativi alla realizzazione del Pijats Romanò.

41) *Contenuti della formazione:*

I moduli saranno in tutto 6, per un totale di 67 ore. Riportiamo lo schema dei moduli:

<i>fase</i>	<i>modulo</i>	<i>contenuti</i>	<i>Monte ore</i>
I fase	INTRODUZIONE	Questa fase sarà caratterizzata dall'accoglienza dei volontari, da una prima presentazione dell'articolata struttura della sede locale del progetto e del progetto stesso, da una presentazione di volontari e figure professionali che ruotano intorno alla sede, da una autopresentazione dei Giovani del Servizio Civile e delle loro attitudini.	8 ore
	STORIA E MISSION DELLA SEDE LOCALE DEL PROGETTO	Il modulo comprende: - la storia della sede e i suoi principi ispiratori - le risorse interne e la rete di contatti esterni - la rete con gli ospedali e la rete delle altre sedi locali del progetto nel Lazio - la presentazione degli Enti della rete con il CESV con i quali costantemente si collabora;	6 ore

	PROGETTO COMPITI OPERATIVI SVOLGERE	E DA	Approfondimento ed analisi delle linee guida e dei contenuti del progetto di impiego specifico dei Giovani del Servizio Civile (si veda il par. 8).	6 ore
	ROM, SINTI CAMMINANTI	e	- storia, - presenza a Roma, - problematiche principali - cultura e risorse	16 ore
Il fase	CONOSCENZE SPECIFICHE		- norme fiscali, legislative, amministrative e sanitarie che regolano i mercatini - l'uso del computer, in particolare l'utilizzo del programma di archivio e gestione dei dati in attuazione della normativa sulla privacy - la conoscenza di alcune leggi fondamentali, come la 328/00, e dei suoi contenuti. (es. cos'è un Piano di Zona) e la sua importanza in un'ottica di integrazione e di rete - l'inserimento protetto al lavoro di categorie svantaggiate	26 ore
	COME SVOLGERE IL MONITORAGGIO DEI SERVIZI SUL TERRITORIO		la valutazione ed il monitoraggio nei contesti sociali	6 ore
Totale monte ore				68 ore

LE FORMAZIONI CURRICULARI

In collaborazione con l'associazione Operatori della Prevenzione sui luoghi di Lavoro (AOP) sarà realizzato un corso, ai sensi del D.Lgs del 23/06/2003, sulla sicurezza sui luoghi di lavoro (legge 626) che sarà certificato con un attestato valido:

- a) per poter essere nominati responsabile della sicurezza all'interno delle aziende;
- b) per poter autocertificare il piano sulla sicurezza in caso di svolgimento di attività in proprio;

In collaborazione con la ASL RMF e la Croce Rossa sarà realizzato un corso di primo soccorso della durata di 18 ore che sarà certificato con apposito attestato

42) *Durata:*

La durata della formazione specifica è di 68 ore, suddivise in due fasi distinte:

- 35 ore da svolgersi nel primo mese di servizio,
- 33 ore di formazione da svolgersi a metà del percorso di servizio civile

La formazione sarà suddivisa in giornate di 4/8 ore monotematiche.
Tutto per un totale di **68 ore di formazione specifica e 32 ore** di corsi validi ai fini del curriculum.

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Le forme di documentazione che verranno utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate:

questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa;

forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

La formula standard di tutti di materiali utilizzati per il monitoraggio potrà essere rimodulata ed aggiornata alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

DETTAGLIO DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

All'inizio del percorso verrà somministrato un **questionario di presentazione (QP)** e consapevolezza sul ruolo da assumere, che ci servirà da punto di riferimento per monitorare il percorso fatto dal singolo.

Al termine di ogni momento formativo verranno somministrati appositi **Questionari di Soddisfazione (QS)** per raccogliere in forma sintetica, indicazioni sugli aspetti logistico - organizzativi della formazione, nonché sulla congruenza delle tematiche, delle agende e delle metodologie didattiche utilizzate.

Un mese prima della formazione di medio periodo verrà somministrato il **Questionario di medio termine QMT** per poter calibrare la formazione nelle sue tematiche specifiche; la lettura del **QMT** è anche la base dell' incontro di medio periodo con i tutor e responsabili.

Un mese prima della formazione finale verrà somministrato il **Questionario Finale e di Orientamento QFO** nel quale si rileveranno valutazioni sul servizio svolto e futuri scenari di ogni volontario.

Si tratta di uno strumento indispensabile, per monitorare l'andamento e i risultati dei singoli eventi formativi e per ottenere utili indicazioni per il futuro; inoltre i questionari sono sinergici rispetto all'operazione di trasparenza che il nostro progetto formativo intende porre in essere, aumentando la quantità e soprattutto la qualità dei dati a disposizione di tutte le realtà e gli operatori coinvolti nel progetto.

Si rimanda al piano di monitoraggio del piano di formazione presentato in fase di accreditamento

Data, 26/09/2007

Il Progettista
Massimiliano Trulli

Il Responsabile del Servizio civile nazionale
Claudio Tosi

Il responsabile Legale del CESV
Giulio Ernesto Russo

